TORINO
Anno 74 Num. 298
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica, Divertimenti, L. 30 per linea grossa. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-059 - 53-861. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175 Semestre L. 88. Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 27-280.

La battaglia prosegue nella zona di Bug Bug

Nel combattimento dell'altro giorno sono stati abbattuti tredici aeroplani inglesi - Prigionieri catturati sul fronte greco - Vittoriose azioni in A. O. Un incrociatore nemico colpito dalle batterie costiere di Chisimaio

Il Comunicato n. 188

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 188:

Sul fronte greco qualche sporadico tentativo di attacco nemico è stato nettamente respinto. Abbiamo catturato prigionieri e armi automatiche.

Le nostre forze aeree, malgrado le condizioni proibitive del tempo, hanno effettuato azioni di bombardamento su concentramenti di truppe in zona Berova e su piroscafi alla fonda nel golfo di Patrasso.

In Africa Settentrionale le operazioni sono tuttora in corso. Anche nella giornata di ieri si sono svolti accaniti combattimenti ad ovest di Sidi el Barrani, nella zona di Bug Bug. Le perdite in mezzi e uomini inflitte al nemico sono considerevoli. Anche le nostre sono sensibili.

Nel combattimento aereo al cui è stata data notizia col Bollettino numero 186, gli aerei nemici abbattuti anziché 4 sono 13 schiacciati al suolo e accertati. Sette nostri velivoli non sono rientrati.

In Africa Orientale attività di piccoli reparti: al confine sudanese una nostra pattuglia ha sorpreso e annientato un posto nemico.

In zona Tessenei (Eritrea) un tentativo nemico di infiltrazione, condotto con qualche carro armato e cinque autoblindo, è stato arrestato e respinto dalle nostre truppe e dalle nostre artiglierie anticarro.

Un nostro aereo in ricognizione, attaccato da sette caccia nemici, ne abbatteva uno in fiamme e rientrava incolume.

Un incrociatore inglese, presentatosi davanti a Chisimaio, ha sparato alcuni colpi contro la città, senza provocare danni; veniva a sua volta colpito dalle nostre batterie costiere.

Aerei nemici hanno bombardato le zone di Hargeisa e di El Uak, nella Somalia ex-britannica.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, proibitive addirittura, aliquote della nostra aviazione operanti sul fronte greco hanno effettuato alcune azioni di bombardamento nella zona dell'Osum. Si apprende che ieri una nuova formazione di «Alcioni», i trimotori più veloci da bombardamento terrestre, ha operato nella zona suddetta. Dopo lunghe ricerche ostacolate dal pessimo tempo, gli «Alcioni» hanno individuato gli obiettivi ed hanno centrato con le loro bombe i bersagli con efficaci successi. Di quelle squadriglie fanno parte gli aviatori più decorati della nostra arma aerea: una Medaglia d'oro, un giovane capitano con cinque medaglie d'argento alcune di bronzo ed una promozione per merito di guerra, un altro capitano con tre medaglie d'argento, tutti reduci d'Africa, di Spagna e d'Albania. Avventandosi nelle turbinanti formazioni di nubi, gli eroici aviatori avevano battuto alcune strade e sentieri della zona dell'Osum.

Anche l'altro ieri una aliquota di «Alcioni», partita da un altro campo, aveva compiuto un'incursione ai lati dell'Osum. La posizione degli obiettivi nemici e le azioni aeree effettuate nonostante le avverse condizioni atmosferiche fanno ritenere che questa zona sia di molta importanza. Infatti, nella valle dell'Osum erano stati notati movimenti di truppe nemiche con direttrice di marcia verso la montagna, oltre la quale passa la linea delle posizioni raggiunte dalle nostre forze terrestri che con i violenti e riusciti contrattacchi di cui hanno informato i nostri bollettini hanno consentito il completo distacco dal nemico e effettuato con regolarità la manovra prestabilita.

Il nemico, che credeva d'insinuarsi attraverso la valle dell'Osum protetto dal maltempo, è stato invece sorpreso dalla nostra aviazione che lo ha martellato efficacemente, ottenendo così effetti pratici di notevole importanza per l'opera di distruzione conseguita sulla truppa in marcia ed effetti morali molto considerevoli poichè il nemico, che arrancava nella bufera, si è visto investito da molte tonnellate di bombe.

Nonostante il pericolo delle formazioni di ghiaccio così pericoloso per gli aerei, i nostri piloti con incomparabile ardimento e perizia riuscivano a bombardare le forze greche in marcia lungo le strade ed i sentieri della valle dell'Osum e tornavano incolumi alle basi.

Non ci conoscono!

Da qualche giorno l'Italia ha iniziato il suo secondo anno di guerra: sei mesi di lutti, di vittorie, di sacrifici; sei mesi di storia e di gloria! Si può guardare con fierezza a quanto è stato compiuto nella certezza di raggiungere tutte le mète future. Se fosse mai esistito qualche dubbio sulla fatalità e sulla necessità della nostra guerra, gli avvenimenti e le operazioni che sono in pieno svolgimento hanno dimostrato l'inelluttabilità del nostro duello mortale coll'impero britannico; esso ci limitava ogni libertà di movimento e di azione, esso ci soffocava in quelli che sono i bisogni primordiali e vitali di un popolo giovane che non vuol sottoporsi a sfruttamenti e a tutele. Si tratta per noi veramente di una guerra di liberazione che si afferma collo stesso valore morale e ideale della lotta per l'unità della Patria; che vale essere uniti e non si ha l'effettiva indipendenza, se non si possiede la libera capacità di assicurare ai propri figli lo sbocco necessario al loro lavoro e alle loro energie? Noi dovevamo affrontare l'estrema lotta per spezzare il cerchio di prepotenze e di rapine che ci toglievano il respiro nel nostro stesso mare senza possibilità di guardare oltre negli spazi oceanici; e la causa della vera libertà del Popolo italiano, insieme colle aspirazioni della Germania a crearsi in Europa e fuori dal Mare del Nord le cui chiavi erano nelle mani dell'Inghilterra e dei suoi clienti, costituiscono il substrato etico, economico, politico di questo formidabile sforzo che dovrà assicurare all'Europa e al mondo un nuovo ordinamento di giustizia e di civiltà.

Noi sapevamo che dovevamo lanciare la sfida ai nostri nemici in condizioni di assoluta inferiorità strategica, appunto perchè i nostri nemici durante i secoli della nostra polverizzazione nazionale e durante i decenni della nostra debolezza statale si erano vigorosamente premuniti contro la eventuale rinascita della potenza italiana; ma vi sono delle imprese che i popoli debbono affrontare e vincere ove non vogliano rassegnarsi ad una passiva ed eterna accettazione dell'altrui sopruso, dell'altrui privilegio. E' un luogo comune della propaganda avversaria quello di voler rappresentare il nostro intervento con il desiderio di partecipare ad una liquidazione; è una di quelle infamie in cui gli attuali nemici furono già maestri nei nostri confronti nella precedente Grande Guerra e che non conta degnare di una confutazione: in realtà tutti gli italiani, dal Duce al più modesto dei Suoi gregari, erano consapevoli della estrema durezza della prova. Essi conoscevano quante insidie il nemico avesse allestito nel Mare Nostro sin servendosi dei suoi possessi diretti ma attraverso le complicità di clienti prezzolati, e la stessa campagna ricattatoria svolta dagli anglo-francesi per impedire il passaggio dallo stato di non belligeranza all'intervento attivo a fianco della Germania girava sempre intorno al solito tema: l'Italia è separata per mare dalle sue colonie e dai suoi possedimenti; la flotta britannica padrona dei mari impedirà i contatti fra la Madrepatria e le terre da cui soltanto si può esercitare la minaccia al cuore dell'impero inglese. Contro i ricatti e contro le profezie è avvenuto che l'Italia è riuscita a dar respiro e sicurezza a tutti i suoi fronti più lontani, l'Etiopia che avrebbe dovuto esser rapida preda della rivolta interna ha visto migliorate tutte le sue frontiere fino alla conquista totale del cuneo somalo. E pur partendo da posizioni infelici in quanto le nostre basi sono in territori aspri e poveri e quindi il manovrare la leva di pressione e di urto esige uno sforzo moltiplicato, i pericoli per la sicurezza di punti vitalissimi dell'edificio imperiale nemico si sono accresciuti, sono divenuti immanenti.

Nelle prime settimane di ostilità gli inglesi avevano calcolato di vibrarci subito dei colpi decisivi; così si ebbero i vari tentativi delle formazioni autoblindate su Tobruk, così si cercò di avvicinarsi alle coste della Patria donde la nostra vittoria di Punta Stilo. Le delusioni per le sconfitte subite dovunque, la sensazione della nostra potenza per terra, per mare e nei cieli costrinsero Londra ad una mobilitazione integrale delle risorse imperiali in Africa, in Asia e in Australia per arginare la pressione italiana. Da mesi e mesi la parola d'ordine è di considerare i fronti che cominciano da Gibilterra sino alle rive dell'Oceano Indiano almeno sullo stesso piano del fronte della Manica. E Smuts si è mosso dal Sud-Africa per ispezionare la valle del Nilo e Eden ha fatto un lungo soggiorno fra l'Egitto e la Palestina. Da ogni parte del globo unità navali dislocate nei punti più lontani sono state chiamate a raccolta nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. Hong Kong, Singapore, Ceylon, il Capo, le Falkland tutte queste basi sono state sguarnite pur di aumentare le forze navali e aeree contro l'Italia; di qui la politica di passiva subordinazione verso gli Stati Uniti a cui è stata affidata la protezione di secolari interessi britannici in quattro quinti dell'impero britannico: se sorgeranno delle difficoltà, se spunteranno dei nuovi nemici, spetterà a Washington di farvi fronte. L'Inghilterra ha abdicato alla sua funzione dal mar Caraibico allo stretto di Aden.

Da mesi e mesi l'obiettivo proclamato sui banchi dei Comuni nelle pagine dei giornali è uno solo: attaccare l'Italia, eliminare l'Italia. Da mesi e mesi gli inglesi si illudono e vogliono illudere puntando tutto sulla carta disperata di riuscire a liquidare il fattore italiano per poi concentrare tutte le energie galvanizzate dell'impero nella lotta contro la Germania. Si punta su ogni mezzo, dalle armi alla diplomazia al morale interno e, minimo comun denominatore, alla menzogna sistematica. Non si produce un episodio di qualsiasi genere senza che il sig. Churchill non si alzi a inventar vittorie e a predire la prossima fine della potenza italiana. La base di intrighi ellenica è stata sfruttata sino a rendere necessaria, improrogabile, la nostra netta presa di posizione; non si è avuto l'allargamento del conflitto come era nei programmi di Londra, anzi in tutto il vicino Oriente si è notata una chiarificazione cauta e consapevole delle rispettive responsabilità; ma Londra non si arrende alla realtà, cerca su ogni episodio di fare esplodere l'immaginario prodigio di salvezza. Evidentemente Churchill e compagni, assillati dal quotidiano assedio aereo e subacqueo a cui è sottoposto senza respiro il loro paese, giuocano il tutto per tutto nel Mediterraneo.

Tanta attenzione da parte del nemico ci onora; è segno che esso si è reso conto dell'importanza decisiva del fattore italiano nella guerra attuale. Stiamo ripagando tale attenzione come si merita, cioè con una volontà sempre più ferma e ostinata di rispondere colpo su colpo.

Il momento è duro, aspro, ma non affatto preoccupante; non è preoccupante diplomaticamente poichè anzi, come abbiamo sopra accennato, alcune situazioni dense di incognite si sono chiarite; non è preoccupante militarmente perchè dovunque abbiamo in serbo uomini e mezzi per far naufragare a caro prezzo i piani mirabolanti di Atene e del Cairo.

Vi è un fronte verso cui i nemici ammiccano con particolare curiosità, quello interno. Segno che gli inglesi colla loro affezione agli arbitrari schemi tradizionalisti non ci conoscono; essi amano riferirsi alla leggenda degli italiani leggeri e impressionabili, coi nervi a fior di pelle. Non ci conoscono: al momento buono siamo il popolo dalla volontà più fredda e implacabile accompagnata alle reazioni più rapide e audaci. E ora è il momento buono.

Alfredo Signoretti

Eroica morte in combattimento del pilota vercellese Franchino

Vercelli, 12 dicembre.

L'elenco dei caduti della R. Aeronautica durante il mese di novembre comunicato dal Quartiere Generale delle Forze Armate, reca il nome del camerata tenente pilota Walter Franchino da Gattinara, noto anche nella nostra città per avere egli qui condotto i suoi studi.

Egli è caduto gloriosamente in Albania, nel compimento del suo dovere. Ecco come l'episodio è raccontato dal comandante della squadriglia alla quale l'eroico Walter apparteneva, in una lettera al padre del Caduto:

«... Era appena atterrato, dopo aver sostenuto un combattimento magnifico che aveva destato persino l'ammirazione dello stesso nemico abbattuto e fatto prigioniero, quando ripartiva in volo, vedendo che a un suo gregario non funzionava un organo del velivolo, per recare il suo aiuto. Da una quota di circa 2000 metri effettuava un'affondata, col gregario vicino, e, in piena manovra, trovava morte gloriosa. E' caduto il 7 novembre ed ora riposa nel cimitero militare di Tirana.

«A vostro figlio è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare sul campo, lo Vho proposto per la medaglia d'oro al valore aeronautico. Il comandante dell'Aeronautica dell'Albania ha proposto al Ministero che il nostro Aeroporto s'intitoli al nome del caro Scomparso, in modo che le generazioni future di piloti da esso traggano incitamento per i più grandi destini della Patria».

L'assordante orrore delle notti di Londra

Come sono ridotti gli inglesi dopo cinquanta di bombardamenti

Buenos Aires, 12 dicembre.

Circa i bombardamenti di Londra il «Mattino» pubblica una descrizione della situazione londinese presa dalla rivista britannica «Nineteenth Century and after» giunta in questi giorni a Buenos Aires. Essa dice testualmente:

«E' falso che i londinesi non siano intimoriti, che non soffrano, che siano allegri. Le loro facce sono tragiche. Ogni mattina i loro occhi mostrano la mancanza di sonno sempre crescente ed ogni sera i costanti sguardi verso il cielo e l'ipersensibilità ai rumori rivelano la tensione nervosa ed il terrore della notte che giunge. Le notti sono veramente terribili col tartarante ronzio degli aeroplani tedeschi, l'accecante luce delle bombe illuminanti, la discesa sibilante delle bombe, l'assordante tuono delle esplosioni, il rosso riflesso delle fiamme, il crepitio della pioggia di frammenti di bombe, il riverbero dei cannoni antiaerei, le case colpite schiacciate squarciate. Nessuno che abbia vissuto durante queste notti sarà il medesimo quando esse saranno passate».

Queste parole sono tenute presenti da quanti, fuori d'Italia, dubitano ancora dell'efficacia dei bombardamenti aerei che le forze dell'Asse sostengono su Londra. Non ostante tutti i tentativi di mascherare la verità, questa viene a galla nuda ed intera. Gli inglesi — questi superuomini dai nervi d'acciaio, dal sangue freddo imperturbabile — si rivelano uomini come gli altri, con i limiti di resistenza fisica e psichica degli altri umani. Si ammette finalmente che dopo centinaia di bombardamenti come quelli degli ultimi mesi, essi non riescono più a mantenere la calma delle giornate facili. Questa testimonianza è anzi una cruenta dimostrazione che i colpi di maglio sull'incudine maledetta colpiscono in pieno e con effetti che non saranno mai cancellati.

La mortale stanchezza degli abitanti di Londra

Tokio, 12 dicembre.

Un dirigente della filiale londinese della società nipponica «Chuki Okawa», giunto oggi a Yokohama, a bordo del piroscafo *Shuca Maru*, ha dichiarato in un'intervista che sebbene l'Inghilterra resista ostinatamente di fronte alla Germania, una buona metà dei londinesi sono già stanchi della guerra e desiderano la pace, chiunque sia il vincitore. L'intervistato ha detto che i segni della stanchezza sono apparsi sempre più visibili dallo scorso giugno in avanti. Un'espressione di questo stato d'animo è la proposta di pace fatta da membri del Partito laburista.

Il funzionario giapponese ha detto inoltre che le autorità britanniche esercitano un rigoroso controllo su tutte le notizie, ma ciò non impedisce alla popolazione di venir rapidamente a conoscenza degli effetti di ogni bombardamento germanico e ciò specialmente attraverso i fuggiaschi che abbandonano le località devastate dalle incursioni aeree. Anche i tentativi del Governo di nascondere l'entità delle perdite di naviglio non hanno miglior successo.

Nella guerra dei blocchi l'Inghilterra ha la peggio

Berna, 12 dicembre.

La stampa di stamane si occupa delle perdite della Marina inglese e segnala le preoccupazioni degli ambienti londinesi. Preoccupazioni chiaramente apparse anche ieri attraverso le parole pronunciate alla Camera dei lords da lord Strabolgi.

La *Tribune de Lausanne* nel suo odierno articolo di fondo dice fra l'altro che i porti britannici hanno per Londra un tutt'altro valore nella guerra attuale che i porti germanici, francesi e belgi nei confronti di Berlino. L'interesse non è dunque uguale quanto al grado dei risultati pratici da realizzare nella guerra di blocco la quale è specialmente a danno dell'Inghilterra. E' ben vero che l'Inghilterra continua a sperare su un più largo appoggio degli Stati Uniti, ma la strada per giungere a «Tipperary» è molto lontana.

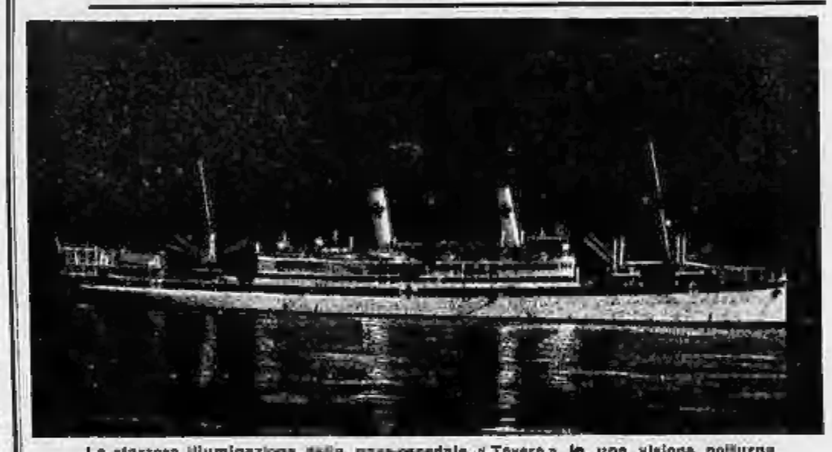
Dalla Grecia le agenzie ricevono notizie di vigorosi contrattacchi da parte delle truppe italiane. *(Stefani).*

Presso una base aerea dell'Albania; opportunamente mascherate sotto un piccolo bosco, riserve di bomba (Telefoto).

La camera di manovra nell'interno di un nostro sommergibile in navigazione

Sulla nave ospedale

Una giornata a bordo della "Tevere„ policlinico galleggiante che potrebbe bastare benissimo, in terraferma, per una città di centomila abitanti



La sfarzosa illuminazione della nave-ospedale «Tevere» in una visione notturna

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo Sommergibili Y, dicembre.

Ho messo una parentesi alla mia vita di guerra sui sommergibili, sono salito a bordo d'una nave ospedale. Veramente ero salito a bordo senz'armi ma con i bagagli e gli strumenti del mio mestiere: dovevo fare sulla nave cassacrociata un lungo viaggio, lasciare sponde lontane di un altro continente, sostare nei porti in attesa del carico ignoto, e poi ritornare.

Mi faceva una certa impressione pensare che sulla nave tutta coricata, tutta illuminata, insonne in mezzo a due eserciti che si battono all'albero di maestra l'insegna candida rosacrociata, canta altre ai Gradisca, il California pure di 13 mila tonnellate, l'Aquileia di 10 mila, l'Arno ed il Po, che come questo Tevere hanno sottomila tonnellate di stazza.

Persino i ferri per l'ostetrico!

Si tratta di un complesso ospitaliero navigante di primissimo ordine, munito d'ogni più moderno ritrovato tecnico e scientifico, capace di specializzare anche quattromila unità al giorno, e di viaggi velocissimi, si da consentire imponenti ammaestramenti. Le sue complessive qualità di sale operatorie, le sue farmacie, i suoi cinquanta ambulatori, il suo presidio di sanitari e di infermieri, già durante il viaggio, poi, preparano la cui ad un rimanimento dei ricoverati. Nessuna previdenza nella cura di feriti ed ammalati a bordo delle navi ospedale italiane. Ogni ricoverato viene trattato come se in una degenza dovesse essere quella che corre tra l'insorgere della malattia o della ferita ed il risanamento totale. Ci mancano i cannoneggiamenti a bordo delle nostre navi-ospedale, ma soltanto perchè le convenzioni internazionali vietano il trasporto dei combattenti.

Del resto tutto è lindo, completo, confortevole, gaio per quanto può essere un luogo di sofferenze. Il mio viaggio sulla «Tevere», mi ha ricordato la visita che qualche anno fa ho fatto ad un grande policlinico di Berlino. Sale operatorie sezioni ed uffici, clinicamente dotate di oltre mille strumenti chirurgici; un reparto completo, dove figurano persino i forcipi ed altri arnesi d'alta ostetricia: in questa nave dove non nascerà mai nessuna.

Come un grande Policlinico. Questa nave-ospedale «Tevere» basterebbe internata e potrebbe servire benissimo da ospedale ad una città di centomila abitanti. Quante città di centomila abitanti, partecipano in tutto il mondo, non hanno certo una organizzazione ospedaliera che equivalga questa!

C'è tutto. Sale di ricezione, corsie, cabine per singoli, locali di isolamento, una farmacia provvista di tutti i medicamenti possibili ed immaginabili, gabinetto dentistico, sale di prelievi, sale chirurgiche, apparecchi per l'ipnoanalisi, sterilizzazione degli arti, sale per le misurazioni cardiache, apparati per il condizionamento dell'aria, centri di sterilizzazione, sale da bagni, docce, un intero reparto di parrucchieri, gabinetti di analisi e di batteriologia, sale radiologiche, cinque ambulatori, cesso, sale di lettura e di ritrovo, la cappella, dove pregano i vivi, l'obitorio, dove giacciono i morti. Ma i morti, in ogni viaggio, sono pochissimi; in parecchi viaggi non ancora uno, ed allora a bordo si fa festa. Ora una festa diversa, per modo di dire, una bottiglia di vino, una pera, un grappolo di più... Gente sobria, i medici...

Qui parlano le cifre

Gente sobria, eppure, è da loro che il maestoso capocuoco prende gli ordini per le varie diete, per quella complessa terapia gastronomica cui accudiscono quattordici cuochi e sedici aiuti-cuochi, la farmacia non soltanto in fin Tevere si vede che anche chi sta male nella nausea, ha più bisogno di cibo che di medicine.

Il direttore di questa nave-ospedale, tenente colonnello P., mi portò anche a vedere un manicomio in miniatura. Ogni nave-ospedale ha il suo «reparto alienati»: le cabine sono imbottite, lontane dagli altri reparti ed insieme abitualmente non recano disturbo agli altri ricoverati. Ogni possibilità di evasione resta preclusa da mille accorgimenti, e ci sono l'alienista ed infermieri specializzati, ancorchè sia molto raro che il reparto si popoli. Si tratta allora, di traumi psichici dovuti a colpi di sole, a ferite gravi alla testa.

Di sono, a bordo della «Tevere», per chi non le cifre, seicento letti per infermi, esclusi per il personale sanitario, dodici cabine per i medici, venti per gli ufficiali della Stato Maggiore militare e navale della nave, duecentoquaranta per i marinai. Dodici posti per le infermiere della Croce Rossa. Una cabina per il cappellano. I magazzini sanitari dispongono di quattromila coperte, seimila lenzuoli, duemila pigiami, diecimila asciugamani, mezzo milione di metri di bende (vale a dire che con le bende dei magazzini della «Tevere» si coprirebbe la distanza che corre tra Torino e Venezia). Ancora: centomila fiale, dieci quintali di altri medicamenti, duecento bombole di ossigeno, sei tonnellate di colone idrofile, tremila litri di disinfettante, cento colture di microbi e vaccini in brodi speciali, e persino, nelle loro gabbie, venti cani e porcellini d'India da servire per le esperienze batteriologiche e chimico-biologiche.

Forni, stufe, mitecli, frigoriferi, cantine, magazzini, contengono tutto quel che può occorrere alla complessa alimentazione dei mille uomini che in pace trasporta ad ogni viaggio, tra i quali mille ve ne sono almeno quattrocento che hanno bisogno di trattamenti dietetici speciali.

La stessa enorme cestita dei feriti che interessano la guerra italiana, se in dieci mesi, in tre continenti, formano una cifra imponente. Le navi navi-ospedale circolano feriti da tutte le armi, ammalati delle malattie tropicali più strane, quelle che presentano stalmatologie misteriose e chiedono in fuga all'indagine clinica la porta di un segreto chi sa quando ritrovabile.

Questo è un dato confortevole: la mobilità, nei cimiteri militari che la guerra ha adunato sui vari fronti noi attingono le navi-ospedale, non è superiore alla media normale d'una città in tempo di pace, in taluni settori è anzi inferiore. Lo stato sanitario delle nostre truppe è buono, anche nei settori meno felici. Le malattie infettive sono quasi irrilevanti, all'appuramento statistico.

Questi carichi, insomma, che pietosamente le navi-ospedale riportano in Patria, non sono di creature perdute per sempre o per le ferite. Oltre il normale per cento della popolazione d'ogni viaggio d'una nave-ospedale è recuperabile alla società e alla stirpe mediante ricongiunzione con altrettante degenze ospedaliere brevi. E' la perfezione di queste grandiose cliniche galleggianti, che ha dato risultati così brillanti.

Quando io sono sceso dalla «Tevere» era sera. Dopo poco la nave ripartì per il suo viaggio. Restò luce anche in vista della terra. Poi si illuminò d'un tratto, come se avesse una gala di lampade lungo i bordi, e più alta di tutte brillava nella notte profonda la croce rossa entro cerchio bianco.

Attilio Crepas

Dopo la rielezione di Roosevelt

Il popolo americano è di umore nero

NEW YORK, novembre.

La rielezione del Presidente Roosevelt per un terzo termine, inizia per l'America un periodo torbido ed agitato che fa prevedere il succedersi di gravi vicende all'interno ed all'estero. Per 21 milioni di elettori l'avvenimento ha assunto l'aspetto e le proporzioni di una sventura nazionale. Mai l'ultimo periodo della campagna era stato combattuto con tanta asprezza, e mai l'annunzio del risultato era stato accolto da tanta gente con i lamenti, le lagrime e la disperazione che accompagnano l'abbattersi di una sciagura che farà risentire i suoi tristissimi effetti per un lungo tempo a venire. Milioni di persone hanno visto nel verdetto elettorale la fine di ogni loro speranza in una risurrezione economica, il prolungarsi all'infinito di una vita precaria tenuta su con stentati soccorsi governativi, il precipitare del loro paese verso la paurosa voragine del debito illimitato, del fiscalismo senza restrizioni e della partecipazione in una guerra che non li tocca da vicino. Per quanto ad elezione terminata si sia parlato di unione nazionale e del dovere di dimenticare i rancori e le amarezze suscitate dalla lotta, gli animi rimangono esacerbati ed in uno stato di irritazione, di sospetto, d'incertezza e di confusione che non fa prevedere nulla di buono per l'avvenire della Nazione. Le due Americhe, che dall'avvento del «new deal» si sono chiuse in due campi trincerati e si guatano con sospetto e con furore contenuto, non potranno esser riconciliate dal risultato delle elezioni presidenziali. L'abisso che le separa si farà più profondo fino a diventare insuperabile. L'America del capitalismo che si vede sempre più catalogato e legato nelle sue iniziative dal contralto governativo non potrà mai conciliarsi con l'America delle unioni di mestiere la cui arroganza e prepotenza trova appoggio in una recente legislazione che consegna in loro potere, mani e piedi legati, le masse operaie.

Questa elezione significa anche l'aggravarsi di un fenomeno che iniziatosi con la crisi economica del 1929 è andato, negli anni dell'amministrazione del «new deal» prendendo proporzioni allarmanti. Il fenomeno a cui mi riferiamo è la sparizione delle classi medie. Se ne parlava liberamente, il giorno seguente alle elezioni, da gruppi di operai, i quali, fatto nuovo ed impressionante in America, sono diventati, come dicono qui, «class-conscious» cioè imbevuti di una coscienza di classe. E' sommamente significativa la concessione in cui casi mettevano la rielezione di Roosevelt con la sparizione delle classi medie, di quelle classi cioè che in tutti i paesi rappresentano il cemento che tiene unita la compagine nazionale, smussano i contrasti troppo vivi e attutiscono gli urti violenti tra gruppi contrastanti che la scuoterebbero dalle fondamenta. Il campo rimane libero per lo scontro supremo delle due forze estreme: il capitalismo individualista che non si rassegna a sottostare a controlli e a limitazioni e le organizzazioni del lavoro le quali sono nelle mani di una burocrazia irresponsabile e senza scrupoli che le domina con mano di ferro. Il governo si illude di poter dominare ed assiderai da arbitro tra le due gigantesche forze contrastanti, ma il risultato di tali sforzi non ha portato finora che all'ingigantirsi di una macchina burocratica governativa il cui personale supera l'enorme cifra del milione, più che il doppio, cioè, di quello che era solo sette anni addietro.

Lo scontento e la sfiducia sono generali. Quegli stessi che hanno votato per Roosevelt non sono stati spinti a farlo da ragioni ferme e sensate. Molti hanno francamente dichiarato che per loro si è trattato di una scelta tra due mali, della paura, soprattutto, di andare incontro al peggio. Ma non c'è uno solo dei votanti che non abbia nutrito in cuor suo un desiderio ardente di mutamento, di un indirizzo più chiaro nella direzione delle cose interne e, più d'ogni altra cosa, di un'assicurazione felicissa e senza equivoci che il loro paese sarà tenuto nel presente e nel futuro rigorosamente fuori da ogni compromissione con le quistioni europee.

Invece, i cittadini americani, quest'assicurazione non l'hanno trovata nei discorsi sia del Presidente eletto che del candidato perditore. Ed è questa nuvola nera foriera d'oragano che aumenta l'insediistazione e l'incertezza generale. C'è da trovar conforto nell'assicurazione del Presidente che i soldati e marinai americani non saranno mandati a combattere in territorio straniero «a meno che l'America non venga attaccata». Questa clausola è ita di sottintesi e di sviluppi imprevedibili. Facilmente può verificarsi un caso di «attacco» per un'America che fornisce ogni possibile aiuto all'Inghilterra ad eccezione dell'invio di truppe. Basta l'affondamento di una nave carica di materiale di guerra o il bombardamento di una base navale inglese in continente americano e l'incidente si trasforma in «attacco». Il popolo americano, nella sua grande maggioranza, sente che tale procedere non è leale e manca di ogni base di giustizia e di onore. Scrittori, uomini politici e giornalisti di vaglia non esitano a definire una politica simile come provocatrice, arrischiata, causatrice di rovine, non soprattutto come disonesta, sleale e disonorevole. Più di ogni altro fattore essa contribuisce a gettare questo paese in un fermento di disunione, di discordia e di conflitti aperti per cui elementi di varie origini e di diverso sentire che avrebbero dovuto fondersi nel famoso «melting pot», il crogiuolo dal quale idealisti ed ingenui immaginavano tempo addietro dovesse sorgere l'americano futuro, rimangono l'un contro l'altro armati a vigilarsi, spiarsi, tormentarsi a vicenda in attesa del momento di scagliarsi reciprocamente addosso per metter fine, sia pure con una lotta sanguinosa, ad una situazione tormentata ed insostenibile. La stasi momentanea determinata dalla rielezione di Roosevelt non deve ingannare nessuno. Si tratta di un riesame della situazione e di una presa di posizioni. Ma la lotta continuerà furiosa.

Amerigo Ruggiero

Knox non è contento

delle difese del canale di Panama

New York, 12 dicembre.

Il ministro della Marina degli Stati Uniti Knox, ritornato da un viaggio di ispezione alle opere della difesa americana nella zona del Canale di Panama, ha dichiarato che non considera il Canale di Panama, come è ora fortificato, una linea di difesa abbastanza efficace per gli Stati Uniti.

La Spagna produce fin da ora diciotto chili di oro al mese

Madrid, 12 dicembre.

(F.) Gli ingegneri spagnoli del Corpo delle miniere, diretti dal signor Tapia, sono riusciti a dissociare il rame e l'oro contenuti nei filoni scoperti diversi anni fa nelle miniere di Rodalquivir, presso Almeria. Un precedente tentativo compiuto su larga scala e mediante impianti costosi appositamente montati da una compagnia industriale inglese che si era interessata all'affare era fallito; gli spagnoli si sono rimessi alla bisogna e l'hanno portata a buon termine.

Da qualche settimana la dissociazione chimica dell'oro contenuto nei tre filoni finora scoperti permette di ottenere una produzione che si può valutare prudentemente a 18 chilogrammi di oro al mese. L'impresa, di cui è stato animatore un vecchio aristocratico spagnolo, il conte di Zubiria, che ha tenacemente rifiutato di vendere le azioni a un gruppo di speculatori dalle cui mani sarebbero fatalmente passate alla finanza estera, sarà prossimamente assunta dallo Stato, in virtù di una decisione ministeriale presa in questi giorni. Ciò permetterà d'intraprendere l'impianto di un grande macchinario e l'organizzazione di intensi turni di lavoro per estendere lo sfruttamento dei filoni attualmente noti e di quelli che si spera di scoprire più tardi. Secondo le previsioni dei tecnici, aumentando il ritmo di produzione, si dovrebbero ottenere in pochi anni alcune tonnellate di oro che sarebbero di grande ausilio — qualunque sia l'organizzazione futura degli scambi internazionali — per l'economia spagnola, attualmente del tutto sprovvista di mezzi di pagamento all'estero.

La falsificazione britannica del discorso di Hitler

Berlino, 12 dicembre.

Il fatto che, a poco a poco, e soprattutto dopo l'ultimo discorso del Führer, anche in Inghilterra il nuovo ordine europeo è diventato monsta corrente di tante manifestazioni oratorie e propagandistiche — il lupo diventa di migliorare le condizioni igieniche dell'ovile — unito ai tentativi mancini delle democrazie di tutte e due le rive dell'oceano di svisare in tanti punti il senso e la lettera stessa del discorso, in cui l'aspetto sociale di questo nuovo ordine è stato dal Capo del nazionalsocialismo come non mai bandito e levato come una fiaccola su tutto il mondo, è segnalato da Berlino come la prova della sempre crescente e imponente unità ideale e morale della guerra dell'Asse sulla coscienza dei popoli, unità cui nemmeno il nemico può negarsi, dimostrando ancora una volta che le grandi idee rinnovatrici del progresso umano è più facile combatterle che ignorarle o sottrarvisi.

Il rovescio di Re Mida

Anche la circostanza che queste discussioni assumano nella stampa e nella propaganda londinese per la più parte una forma polemica non toglie nulla alla constatazione che la discussione del nuovo ordine così sociale come internazionale si impone ormai anche a coloro che per posizione, per costituzione e per interesse ne sono i negatori naturali; e anzi primieramente concorre a provare che in tutti i modi quello che è totalmente fallito a Londra, di fronte alla forza propulsiva e persuasiva della guerra dell'Asse, è proprio il tentativo britannico di soffocarne l'insegna e di imbrigliarla alla visione ed alla coscienza della propria opinione mondiale ed umana.

Che cosa poi nelle mani dei Morrison, dei Bevin e giù giù fino ai Cecil, vori Mida al rovescio, trasformanti in villanissimo stagno tutte l'ore che toccano, diventi, questa lotta di un rinnovamento dell'ordine europeo dopo la guerra e attraverso la guerra, è facile documento, a parte le loro oscure e prudenti formulazioni, del fatto positivo stesso che i suoi nuovi idealari ed apostoli sono in sostanza i medesimi uomini che tennero già la rappresentanza e la paternità dell'ordine vecchio, e con esso la responsabilità della sua clamorosa nonchè sanguinosa catastrofe fallimentare della quale i popoli — e promiscuo il loro stesso — avrebbero tutta la ragione di presentare loro il conto, e indubbiamente non mancheranno di presentarlo. E quello che la stampa tedesca con efficacia oppone infatti a questi riformatori mondiali di principiesco è la semplice convincente obiezione che la Inghilterra, da essi apparsa diretta e rappresentata, ha avuto ben venti anni di tempo per attuare un ordine nuovo di giustizia e di vera pace nel mondo, e si è trovata nelle condizioni migliori per situarlo, nelle condizioni cioè di vincitrice di una guerra e sostanzialmente di arbitro dei rapporti internazionali. E tuttavia è fallita, e una prova migliore del suo fallimento non potrebbe avere se non nel fatto di trovarsi ora, dopo venticinque anni, un'altra volta con le armi in mano, ma questa volta abbandonata da tutti i popoli che allora le fecero corona, in un isolamento tale che, se essa fosse ancora in grado di comprendere il linguaggio dei popoli, non dovrebbe lasciarle più alcun dubbio sul tramonto definitivo della sua fortuna politica. Come potrebbe ora pretendere, per tanti segni già militarmente e diplomaticamente soccombente, di compiere un'opera che da vittoriosa le fallì e le sfuggì di mano?

Speranza insensata

A che cosa in via di fatto si riduca la fervida inventiva di questi riformatori della società internazionale di domani, nella quale dovranno riflettersi le varie società nazionali, indica la concezione odierna di un Morrison, il quale — riprendendo quella di lord di Cecil — sogna pirandianamente e semplicemente l'instaurazione di una polizia internazionale accentuatamente determinata e diretta dalle grandi democrazie, guardiani naturali dell'umanità. E' una concezione che si basa evidentemente sulla triplice assunzione, che si è fatta strada a quel che pare anche in Inghilterra, che la Società delle Nazioni sia morta (in tal riconosciuto or ora anche Lord Lothian nel suo ultimo discorso nel quale, insieme con altre, la morte gli ha stroncato di bocca la verità), che l'Inghilterra ormai non potrebbe da sola raggiungere più la vittoria (ma più ancora, come si vede, sul pio desiderio di riuscirla in qualche forma, che è poi il sogno del sogni ed il desiderio dei desideri di questi disperati apostoli plutocratici.

I quali saranno disperati ma non sono però indecisi, ed i loro scopi — come rilevano i giornali del Reich — li hanno, e consistono naturalmente nell'urgenza di salvare la loro dominazione plutocratica, e cioè quella potenza dell'oro sul mondo, che è stata oggetto degli efficaci attacchi dell'ultimo discorso del Führer, tanto preso di mira dalla propaganda anglo-sassone, e che vale forse più di ogni altra cosa a spiegare l'insistente appoggio dato all'Inghilterra da parte di quell'America, nelle cui cantine tutto l'oro del mondo è affluito e rischia di rimanervi impallidito e svalutato. In questa luce essi non sarebbero poi quel Mida a rovescio che dicevamo, ma del Mida sul serio, e deliberati e capaci di trasformare e barattare in oro sonante tutto quello che capita loro sottomano. Ma anche questa speranza di salvare la potenza dell'oro sul mondo — notano i giornali tedeschi — è un non senso: anche quando la Germania fosse vinta, la forza delle idee e soprattutto l'esempio provato della superfluità e inutilità dell'oro nella vita dei popoli rimarrebbe ad arricchire il patrimonio d'esperienza dell'umanità, sopravvivendo alla Germania stessa.

Si noti intanto come tutta la stampa lo speciale accanimento con cui gli organi della propaganda inglese si sono lanciati all'opera di interpretazione ad uso del delfino americano della nuova manifestazione oratoria hitleriana, nell'intento supremo e preciso di falsificare l'annunzio del Führer di una nuova era sociale che sboccerà dalla guerra dell'Asse, come un annunzio della fame di sempre nuove conquiste da cui la Germania è animata, fame che, quando avrà vinta questa guerra, «sarà soddisfatta sul resto del mondo». Vedremo chi sarà il signore del mondo — ha detto il Führer — se il capitale invece il lavoro»: è questo il punto preciso incriminato da questa stessa della falsificazione britannica. I giornali tedeschi rilevano come questa ridicola accusa, la quale cerca invano di rispolverare dalla naftalina gli spauracchi più frusti e più vuoti che furono già con tanta fortuna fino alla nausea agitati per i pesseri di tutto il mondo nella guerra mondiale, contrasti con tutto l'atteggiamento così ideale come politico del nazionalsocialismo, e non trovi il benché minimo appoggio di una sola parola, neanche di una proposizione, così in quest'ultima come in qualunque altra manifestazione oratoria del capoinazionalsocialista. Si tratta di una delle più trasparenti e goffe invenzioni della propaganda britannica, intesa unicamente a premere sugli americani, in un momento forse decisivo per l'orientamento della propria opinione di oltre oceano nella questione degli stati all'Inghilterra, impressionandoli con la rappresentazione al vivo degli effetti che la vittoria germanica avrebbe sulla vita e sulla tranquillità del loro Paese. Tutto ciò però non reggerà davanti alla semplice considerazione di buon senso e di buona fede che la politica «spaziale» ed «universale», proclamata dalla Germania e consacrata dal Patto a tre, e la negazione precisa ed esplicita di ogni politica imperialistica e di conquista; la politica «spaziale», la quale non fa altro che confermare ed estendere a tutto il raccolto della dottrina di Monroe degli Stati Uniti inventata, lungi dall'implicare tendenze di conquista e di spazi in spazi altrui, è precisamente la negazione di qualsiasi imperialismo di conquista di vecchio stampo, dappoiché si basa espressamente sulla formula «ad ognuno il suo», e sul rispetto rigido ed assoluto degli interessi spaziali e vitali degli altri.

Giuseppe Piazza

La conclusione dei lavori della commissione russo-tedesca per le questioni di confine

Berlino, 12 dicembre.

La Commissione mista centrale germanico-sovietica per le questioni di confine ha terminato i lavori di delimitazione della frontiera fra la Germania e l'U.R.S.S., in conformità dell'accordo di frontiera e d'amicizia concluso il 28 settembre 1939 e del protocollo supplementare a questo accordo firmato il 4 ottobre 1939. I lavori della Commissione mista centrale e delle sottocommissioni dipendenti sono durati dieci mesi e si sono svolti nell'amichevole atmosfera che caratterizza i rapporti fra la Germania e l'U.R.S.S. La descrizione della linea di confine e le carte relative sono state approvate dai Governi della Germania e dell'U.R.S.S.

CENSIMENTI

Germania. Abbiamo pubblicato altra volta e commentato le cifre del censimento che è stato fatto in Germania nella primavera del 1939. Aggiungiamo alcuni dati sull'attività economica della popolazione. Comprendono non solo le persone produttive ma anche quelle improduttive che sono calcolate nelle categorie da cui dipendono.

Su 78 milioni di abitanti che si trovano entro i confini del Reich, circa 15 milioni (19,1%) vivono d'agricoltura, 31,4 milioni (40,3%) di industria ed artigianato, 12 milioni (15,4%) di commercio e trasporti, 7,7 milioni (9,8%) di servizi pubblici, 1,6 milioni (2,1%) di servizi domestici, in fine 10,6 milioni (13,3%) sono indipendenti o senza professione.

Da queste cifre va rilevato il fatto che solo il 19% della popolazione è addetta ai lavori agricoli, malgrado la Germania sia autarchica nel settore alimentare nella misura dell'85%. La sua agricoltura è infatti molto progredita, la media della produzione del frumento è di 22 quintali per ettaro, cioè tra le più alte d'Europa. Rispetto al 1933 la popolazione agricola (ridotta è diminuita dal 21 al 19%, mentre quella operaia ed artigiana è aumentata dal 39 al 40%.

Spagna. Il grande censimento spagnolo avrà luogo il 31 dicembre prossimo, ma da una rilevazione preliminare risulta che la popolazione ammonta, in cifre tondie, a ventisei milioni di abitanti, con un aumento di 2,4 milioni rispetto al 1930. Nell'ultimo decennio l'incremento annuo è stato di circa l'11 per mille, mentre nel decennio precedente fu soltanto dei dieci per mille. Nonostante le gravi perdite tra i combattenti e la popolazione civile, in seguito alla dura guerra, la popolazione spagnola è aumentata in più alta misura che nel passato. Un chiaro segno della forza e della vitalità della razza.

Turchia. Malgrado la Turchia sia ormai situata al margine estremo dell'Europa ed il suo territorio si estenda in gran parte nell'Asia Minore, le statistiche includono il Paese tra le Nazioni del Continente. Secondo il censimento dello scorso ottobre la popolazione turca (esclusa Alessandretta recentemente annessa) ammonta a 17,9 milioni di abitanti. L'incremento nell'ultimo quinquennio è stato annualmente, dal 20,3 per mille, cioè in cinque anni 1,7 milioni di unità. Una percentuale molto alta anche se inferiore a quella del quinquennio precedente. La Turchia non ha che tre città che contino più di centomila abitanti: Istanbul 789 mila, Izmir 184.000 ed Ankara con 136.000. Adana ne ha soltanto 90 e Bursa 77 mila.

Problemi dell'alimentazione

Pasta e riso in dicembre - Qual'è la farina soggetta a razionamento - La panificazione e le miscele

Roma, 12 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato i Prefetti a consentire la vendita al pubblico di farina per panificazione nelle località aventi nell'attrezzatura di forni insufficiente a provvedere il pane alla popolazione e dove esiste la confezione casalinga del pane. Ha inoltre chiarito i seguenti punti:

1) La razione individuale di pasta, farina o riso è fissata globalmente per il mese di dicembre in gr. 2. I consumatori, entro tale limite quantitativo e compatibilmente con le disponibilità locali, possono esercitare la scelta fra detti generi.

2) Le razioni mensili sono suddivise in quattro porzioni da prelevare successivamente a periodi di 8 giorni con le cedole di prenotazione portanti i numeri 3, 4, 5 e 6 (cedole che non sono state utilizzate per i grassi dato che per il prelevamento degli stessi si è fatto uso dei soli buoni di prelevamento).

3) E' ammessa l'utilizzazione delle cedole anche dopo il periodo (di 8 giorni) cui si riferiscono, ma sempre entro il mese di dicembre. Non è invece ammessa l'utilizzazione anticipata delle cedole stesse.

4) Entro il 3 gennaio 1941-XIX gli esercenti dovranno versare agli Uffici annonari le cedole di prenotazione ritirate in dicembre e specificare i quantitativi dei singoli prodotti di cui richiedono il rifornimento in base al quantitativo globale rappresentato dalle cedole.

5) Per farina soggetta a razionamento deve intendersi quella per uso di produzione casalinga della pasta o per altri usi alimentari, esclusa la panificazione casalinga.

Frumento e cereali nel pane

A Palazzo Valentini, alla presenza di autorità e dinanzi a un foltissimo pubblico, il consigliere nazionale prof. Sabato Visco, vicepresidente della Corporazione dei cereali e presidente del nuovo Ufficio di distribuzione dei cereali, delle farine e delle paste alimentari, per incarico dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria, ha tenuto stasera una conferenza su «Il pane di guerra».

L'oratore ha parlato sulla base delle rilevazioni raccolte con una inchiesta compiuta nel 1935-36 ed estesa a tutti i 7235 comuni d'Italia, della panificazione attualmente in uso nel nostro Paese.

Da tale inchiesta risulta che alla data in parola i cereali normalmente usati in Italia per la panificazione, in ordine decrescente di importanza, erano i seguenti: 1) frumento; 2) granturco; 3) segala; 4) orzo; 5) spelta. Inoltre si adoperano pure per la panificazione, grano saraceno, patate, fave ed altro. Distribuendo i comuni del Regno in due gruppi: da un lato quelli nei quali si usava soltanto frumento e dall'altro quelli nei quali oltre il frumento si usavano anche il granturco, segala ed orzo, si osserva che in 2664 comuni si adoperava esclusivamente frumento, mentre negli altri 4591 almeno un secondo cereale.

Riferite alle diverse parti del Regno, queste cifre portano alla constatazione che il primato dell'impiego nella panificazione di cereali diversi dal frumento spetta all'Italia settentrionale.

Infatti in quella ripartizione geografica, i comuni che si trovavano in tale condizione raggiungono il 75,5 per cento del totale, mentre scendono a 64,4 nell'Italia meridionale, a 47,4 nell'Italia centrale e al 18,3 in quella insulare. Quindi nell'Italia settentrionale soltanto nel 24,5 di comuni si consumava esclusivamente pane fatto con farina di frumento.

Dopo il frumento, il cereale più largamente usato per la panificazione risulta essere il granturco, che in alcune regioni, specialmente nel Veneto, assumeva una posizione predominante. In quella regione il granturco, spesso sotto forma di polenta, sostituiva totalmente il pane.

La segala veniva adoperata con preferenza nell'Italia settentrionale e nelle Calabrie. In quanto all'orzo, il massimo consumo fu rilevato nelle Puglie e nella Sardegna.

La conclusione — ha proseguito il consigliere nazionale Visco — che si ricava da queste osservazioni è che, contrariamente alla comune aspettativa in Italia, specie nelle campagne, il pane è confezionato sempre con il solo frumento non con tutta una larga varietà di cereali che differiscono, ben inteso, da regione a regione.

Il dovere dei panificatori

Ma un'altra considerazione di carattere fondamentale è da trarre da tali indagini, e cioè che l'uso per la panificazione di miscele di cereali non è affatto contrario alle abitudini di una parte notevole del popolo italiano.

L'oratore ha fatto, altresì, presente che pur essendo il frumento cereale adatto per eccellenza alla panificazione, non non riveste tuttavia alcuna superiorità nutritiva rispetto agli altri cereali.

Dopo aver rilevato che il provvedimento che oggi impone l'uso di un pane confezionato con farine miscelate è scaturito dalle imprescindibili necessità del momento, l'oratore, vivamente applaudito, ha concluso affermando che gli agricoltori italiani con i loro intelligenti sforzi sapranno indubbiamente assicurare al Paese la completa autosufficienza alimentare in questo come in tutti gli altri settori.

Il Consiglio della Federazione panificatori si è riunito in Roma allo scopo di esaminare i problemi della produzione del pane in rapporto alle situazioni contingenti ed alle nuove disposizioni emanate in proposito dal competente Ministero.

Il Presidente ha richiamato l'attenzione dei convenuti sulla necessità che venga svolta un'azione in profondità, affinchè sia totalitaria e assoluta la disciplina della categoria, ed affinchè la produzione del pane abbia a rispondere alle reali necessità dell'alimentazione e dell'economia nazionale.

Il Consiglio ha affermato che la categoria risponderà entusiasticamente, come sempre, alle direttive superiori, contribuendo in tal modo alle finalità che il Duce ha segnato.

I componenti del Consiglio sono stati, quindi, ricevuti dal presidente della Confederazione commercianti, dott. Molfino, al quale il presidente della Federazione, interpretando i sentimenti dell'intera categoria ha confermato la volontà dei panificatori italiani di contribuire con compatta disciplina al raggiungimento degli obiettivi del momento. Il consigliere nazionale Molfino ha ricordato ai componenti i doveri di severa disciplina che oggi incombono a tutti gli italiani e specialmente alle categorie commerciali, in particolare a quella della alimentazione, che è a contatto ogni giorno con la popolazione civile.

Gli orari dei negozi

Nei giorni di sabato ed in quelli precedenti i festivi la chiusura dei negozi avverrà mezz'ora più tardi e cioè alle ore 19. In tali giorni gli approvvigionamenti per l'approvvigionamento dovranno essere messi in atto alle ore 18,30. Il pubblico è invitato a tenere presenti le norme che regolano la chiusura dei negozi evitando di entrare nei medesimi quando è oltrepassata l'ora della chiusura onde evitare al commerciante d'incorrere in una sicura contravvenzione.

In risposta ad analogo quesito rivoltogli, il Ministro delle Corporazioni, allo scopo di ottenere una migliore cottura del pane, ha autorizzato che venga prolungato l'orario di lavoro dei panettieri.

L'Ente Nazionale Risi comunica che a seguito del razionamento del riso è stata disposta la più rigorosa applicazione della legge sull'ammasso, anche per quanto riguarda i quantitativi di prodotto assegnati agli agricoltori per uso familiare e per il pagamento della mano d'opera.

Pertanto le relative autorizzazioni di utilizzazione saranno rilasciate dalle sezioni dell'Ente Nazionale Risi esclusivamente nei limiti delle assegnazioni concesse a ciascun produttore, in conformità delle norme vigenti. Tanto agli agricoltori quanto ai loro dipendenti che avranno ricevuto in pagamento di prestazioni, riso o risone, è fatto esplicito divieto di effettuarne la vendita o la cessione anche a titolo gratuito, vigendo l'obbligo del conferimento all'ammasso di tutti i quantitativi di prodotto, che comunque risultassero esuberanti al consumo familiare.

I trasgressori sono passibili, oltre che dell'ammenda prevista dall'art. 14 della legge 29 aprile '40-XVIII n. 497, delle sanzioni decretate recentemente che stabiliscono anche la confisca del prodotto e l'arresto fino ad un anno.

278.827 coppie di sposi in viaggio nuziale a Roma

Roma, 12 dicembre.

Nel mese di novembre, sono stati venduti 176 biglietti ferroviari di prima classe, 1488 di seconda classe, e 991 di terza per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932 hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 278 mila 827 coppie di sposi, delle quali 2093 provenienti da località di confine.

La nuova pagella per la Scuola media

Roma, 12 dicembre.

In una circolare del Ministro dell'Educazione Nazionale ai Regi Provveditori agli studi ed agli incaricati della presidenza delle regie scuole medie sono illustrate le caratteristiche della nuova pagella per la scuola media, che viene adottata a partire dal corrente anno scolastico.

Nella nuova pagella, il cui costo resta fissato in 4 lire, di cui 2 lire saranno trattenute a beneficio della cassa scolastiche, e 2 lire saranno inviate al Poligrafico, sono stati soppressi quei dati che apparivano superflui, mirandosi ad un documento che segnasse il cammino percorso dagli alunni e che rivelasse alle famiglie senza la capacità dei voti i dati più importanti della personalità dei figlioli.

Nel nuovo tipo di pagella le indicazioni relative al pagamento delle tasse e quelle relative ai trasferimenti sono state abolite. I giudizi complessivi di ciascun trimestre — nell'anno in corso, per la prima classe la fine del 1° Trimestre cade il 15 gennaio — saranno formulati dall'insegnante di lettere, il quale riassumerà i giudizi parziali espressi per iscritto dai singoli insegnanti. La firma che il preside apporrà sulla pagella in calce a ciascun giudizio trimestrale starà ad indicare che egli avrà accertato la conformità del giudizio complessivo ai giudizi parziali trascritti alla fine del trimestre per ciascuna disciplina sul registro dei professori da tutti gli insegnanti, compreso lo stesso professore di lettere.

In uno spazio stabilito troveranno posto le note sull'iscrizione e sull'attività della G.I.L.

Circa i provvedimenti disciplinari, dovranno essere riportati sulla pagella soltanto quelli riguardanti la sospensione dalle lezioni per tre o più giorni e le punizioni più gravi.

Nella terza pagina della pagella sarà poi trascritto il giudizio finale, e nel caso di alunni della terza classe, il giudizio di maturità.

Alla formulazione del giudizio finale o di maturità concorrono direttamente tutti gli insegnanti della classe sotto la guida del preside; il giudizio finale si estende all'attività svolta durante tutto lo anno.

Per quanto riguarda il disposto della legge che il consiglio di classe prenda visione dei giudizi complessivi dei tre trimestri e il «discuta» o li «definisca» in un giudizio finale, la circolare precisa che la legge intende, è vero, indicare gli elementi del giudizio finale, ma si propone soprattutto di dare il massimo rilievo a quell'elemento che i tre giudizi complessivi avranno, invece, più cautamente considerato: la disposizione, cioè, dell'alunno a proseguire gli studi.

La classificazione che segue il giudizio finale e che si esprime con ottimo, buono, sufficiente, insufficiente, affatto insufficiente, sarà come la conclusione del discorso sulla impostazione mentale e del carattere dell'alunno.

A coteste classificazione, che verrà trascritta sulla pagella nell'apposito rigo seguirà, nel rigo successivo una delle seguenti indicazioni: promosso (o licenziato); rinviato all'esame della sessione autunnale (all'esame della sessione estiva possono essere «ammessi» soltanto gli alunni di terza classe giudicati sufficienti); o respinto.

Nella quarta pagina sarà infine trascritto il *profitto*, ultimo degli atti di valutazione che debbono compiersi per ogni alunno al termine dell'anno scolastico. Il profitto non costituisce un «giudizio» ma una descrizione, seppure rapida, tuttavia esatta della personalità dell'alunno, quale si è rivelata nella conquista graduale della sua maturità. L'elaborazione del profitto, pertanto, e la sua trascrizione sulla pagella si effettueranno dopo aver definito la classificazione finale se da essa sia derivata la promozione o la riprovazione definitiva dell'alunno; dopo l'esame della sessione estiva, se si tratti di alunno della terza classe qualificato sufficiente; dopo l'esame della sessione autunnale, se l'alunno sia stato classificato insufficiente. Effettuata la trascrizione del profitto, il preside daterà e firmerà la pagella e ne disporrà la consegna alle famiglie.

Agevolazioni per l'anno in corso agli studenti alle armi

Roma, 12 dicembre.

Date le eccezionali circostanze determinate dall'attuale stato di guerra il Ministero dell'Educazione nazionale ha disposto a favore degli studenti universitari, i quali si trovino o si troveranno in seguito in servizio militare o perchè richiamati, o trattenuti alle armi, oppure per adempiere all'obbligo di leva, le seguenti agevolazioni di carriera scolastica per l'anno accademico '40-41.

La iscrizione di ufficio all'anno di corso successivo a quello in cui sono stati iscritti nell'anno accademico 39-40-XVIII, anche se per tale iscrizione sia necessario avere superato gli esami dell'anno precedente; e riconoscione di ufficio della qualità di studenti fuori corso; dispensa dall'obbligo della frequenza alle lezioni ed alle esercitazioni; facoltà di omettere la dissertazione scritta di laurea o di diploma o di sostituirla con un tema orale assegnato dieci giorni prima dell'esame; dilazione del termine di pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche fino al momento della presentazione agli esami.

Le favorevoli disposizioni di cui sopra non si applicano agli ufficiali in s.p.e., e noppure ai laureati iscritti o che si iscriveranno a scuole di perfezionamento o di specializzazione. Gli interessati, o per essi le loro famiglie, potranno chiedere di fruire delle agevolazioni di carriera scolastica predetta inviando alle segreterie delle Università i documenti su carta libera della competente autorità militare comprovante il servizio militare e indicando la Facoltà e la laurea cui sono iscritti.

La cresima a cento soldati impartita da Mons. Bartolomasi

Alessandria, 12 dicembre.

Il Vescovo castrense Monsignor Bartolomasi è qui giunto per una visita alle truppe del presidio e del Corpo d'Armata. Stamane, in cattedrale, presenti tutte le autorità, ha impartito la cresima e la comunione a cento soldati, quindi ha pronunciato un elevato discorso.

Le onoranze funebri al colonnello Corti a Novi

Novi Ligure, 12 dicembre.

Stamane, nella insigne Chiesa Collegiata, si sono svolte le onoranze funebri alla salma del colonnello pilota dott. cav. uff. Attilio nob. Corti di Villa d'Adda, membro della Commissione d'armistizio, volontario d'Africa e di Spagna, medaglia d'argento al valor militare, perito nel tragico incidente aviatorio sul cielo di Acqui sabato scorso.

La salma era stata composta fin da ieri in camera ardente nella Casa del Fascio, dove era stata vigilata dalla guardia d'onore degli ufficiali del locale aeroporto. In chiesa, gremita di tutte le gerarchie provinciali, autorità locali, rappresentanze militari, civili, politiche, religiose e scolastiche, e di un'immensa folla di popolo, ha assistito pontificalmente al rito religioso il Vescovo della Diocesi Exc. Mons. Domenico Egisto Melchiorri, presente tutto il clero cittadino ed i canonici del Capitolo. Il corteo, che era stato formato alla Casa del Fascio, ha mosso da piazza Mariano Delleplane per la via Nicolò Girardengo, corso Raimaldo Marenco, via Pavese e via Pietro Isola. La salma è stata tumulata nel nostro cimitero. Il rituale fascista è stato ordinato dal generale Biffi. Sono state inviate numerosissime corone di fiori e telegrammi di condoglianza da tutta Italia.

Ispezioni improvvise

Gazzotti a Savona

Savona, 12 dicembre.

Stamane è giunto a Savona l'ispettore del Partito Piero Gazzotti il quale, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti della Casa Littoria, s'è trattenuto col Federale esaminando minutamente la situazione dell'organizzazione fascista in provincia e visitando gli uffici e i servizi della Federazione del Fascei, dei Fasci femminili, della Gil e del Guf. Dopo essersi incontrato coll'eccellenza il Prefetto, Piero Gazzotti ha ispezionato la cucina dei refettori scolastici della Gil rendendosi conto del suo funzionamento. Successivamente egli ha fatto una visita ai locali dei Fasci femminili e poi s'è portato al Comando della 2a Legione Milizia Contraerei intrattenendosi col comandante. Nel pomeriggio l'ispettore del Partito s'è recato a Palazzo di città, accolto dal Podestà e qui s'è soffermato a lungo negli uffici dell'Ente comunale di assistenza. Infine, Piero Gazzotti ha tenuto rapporto presso le rispettive sedi ai capi-settore e ai capi-nucleo dei Gruppi rionali fascisti Arnaldo Mussolini, Andrea Prefumo e Ettore Gheiardi. Ovunque le visite del Gerarca hanno dato luogo a spontanee manifestazioni di fede nel Duce e di assoluta certezza nella vittoria.

Il villaggio "Costanzo Ciano,, si inaugurerà il 16 dicembre

Roma, 12 dicembre.

Il 16 corrente a Cortellazzo, alle foci del Piave, dove Costanzo Ciano scrisse una delle sue più belle pagine di Eroe marinaro, sarà solennemente inaugurato il Villaggio dei marinai e dei pescatori a Lui dedicato.

Il nuovo Villaggio «Costanzo Ciano», che si sviluppa nella zona estrema di Cortellazzo tra il Canale Cavetta ed il Piave presso il suo sbocco al mare, si estende su di un'area di 121 mila mq. dei quali ben 90 mila sono stati utilizzati per le case e gli orti adiacenti, mentre il rimanente è assegnato a strade e a piazzali. Il Villaggio comprende 38 fabbricati, ciascuno dei quali dispone di due alloggi la cui composizione varia da 2 a 4 vani, più la cucina e gli accessori d'uso.

Nel complesso dei 76 alloggi vi sono 280 locali utili. Il Villaggio è completato da un bellissimo fabbricato che fronteggia la piazza principale, fabbricato che sarà la «Casa del Fascio e del Marinaio» del nuovo centro operaio dedicato alla memoria del grande eroe.

45 mila ettanidri di alcole saranno liberati dal vincolo della destinazione a carburante

Roma, 12 dicembre.

Un decreto ministeriale stabilisce che entro il 31 dicembre 1940 potrà essere liberato dal vincolo della destinazione a carburante un quantitativo di alcole etilico di prima categoria non superiore a 45 mila ettanidri. L'estrazione dalle fabbriche di detto quantitativo sarà effettuata in contingenti e con norme che l'amministrazione finanziaria impartirà agli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

Il carbone per uso industriale

Norme ministeriali

Roma, 12 dicembre.

In merito alle richieste rivolte da varie parti, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che alle aziende assegnatarie di carbone per uso industriale non venga concessa alcuna ulteriore assegnazione di carbone per uso di riscaldamento. Le nuove richieste per assegnazioni di combustibile solido per uso industriale per i mesi di gennaio, febbraio, marzo del 1941 dovranno essere inoltrate con la massima urgenza alle competenti organizzazioni.

Mondo vecchio, sempre nuovo

Ed ora che, pubblicato il terzo e ultimo volume, quello che, con il titolo di *Mondo vecchio, sempre nuovo*, va dal '73 al '918 (Garzanti Ed.), abbiamo sotto gli occhi, e nella memoria, tutto il vastissimo e foltissimo romanzo storico del *Mulino del Po*, di Riccardo Bacchelli — dalle guerre napoleoniche a Vittorio Veneto —, e possiamo ritrovarne più che la trama, il senso, ciclico e filosofico, e risentirne intero l'ampio respiro solenne, ora ci vien fatto di scorgere meglio quello che fu il cammino poetico, l'avversarsi di quell'idea romanzesca che l'autore dichiarò scaturita da un moto di fantasia sentimentale. L'aspetto antico, e insigne pur nella decrepitezza, dei superstiti mulini natanti sul fiume, gli avea suggerito allora il pensiero di un racconto che, quasi risalendo, nel ricordo misterioso, nella vena del sangue, la vita ignorata e perduta del popolo, ripercorresse un secolo della storia d'Italia, e da quell'umile specola, dalla cronaca di una povera famiglia di molinari, scoprisse, per dir così, il punto segreto d'innesto, l'accordo morale dei fatti ed eventi politici economici sociali, nella continuità mirabile, nel genio di una civiltà, d'istinto, di costume, di saggezza, che è tra le più civili e colte ed esemplari, la civiltà remota della gente italiana. Ed è, quel cammino poetico, un andar dalla natura alla storia per vie di coscienziosissima e coltissima, e sagace razionalità e moralità, è, senza dubbio, un tradurre e dischiudere l'oscura e contrastata forza delle passioni alla luce del pensiero: ma non è poi tutto qui; non è, propriamente, e alla soglia degli ultimi perchè, o non ci par che sia, un risolvere la vita, tutta, e soltanto, in storia, ma anzi un assumere e storia e vita e natura, e la moralità stessa, in qualcosa che trascenda questi incompiuti termini, necessariamente, e che, se non è ancor religione, già sfiora la carità.

Si direbbe che Bacchelli porti con sè, nel segreto della coscienza individuale e del mondo, l'assillo e l'accorato desio di un'assoluzione, di un momento eroico dello spirito, che redima dal peccato e dal male; e quella redenzione e assoluzione cosmica che la razionalità non gli assicura, esce quasi gli si promette in una fantasia profonda, in quella virtù e santità della poesia che risolve, essa, o assolve, umanità e natura. E', per dir così, e se la ricerca non ci ha tratti troppo in là, un'aspirazione, pur in così fitto e accorto variare di strenuo pensiero, lucido e moderno, un afflato irrazionale di Bacchelli razionalista e moralista, è la sua inquietudine estrema e dissimulata di artista e poeta. E perciò anche avviene che nella sua composita arte narrativa, ricca d'artifizi, in quel suo storicismo e criticismo e moralismo, così avveduto, così sottile, così manzonianamente equo e pronto — ma in Manzoni la fede si era fatta razionalità, e in Bacchelli la razionalità non è giunta ad essere sicura fede —, la natura, con i suoi moti che non sempre affiorano alla coscienza, con la sua verità tempestosa o arcana, riprenda a tratti il sopravvento, e trasporti in sè, e con sè, le ragioni e le colpe e il dolore degli uomini, e li trasfiguri e consoli nel suo moto, e li traghetti a una più divina e imperscrutata idea. L'ammazzamento di Orbino, il delitto del quasi gigantesco e ingenuo e primitivo Principale, travolto da un furore dell'istinto quasi cieco e innocente — ma non tutto innocente, ed egli ben sente l'atrocità dell'offesa inferta all'ordine sacro della vita —, travolto a uccidere il giovane che dovrebbe essere suo cognato, e l'orrore e la pietà di quell'idillio, Orbino e Berta, spezzato dalla sua malizia della sete, e la famiglia lacerata e avvilita, e la madre che sopporta e giudica, e, in un'aura grande di tragedia, il ritrovamento del cadavere, il suo sorgere dal fiume, e la spera che — carità antica e rituale — la accoglie nelle braccia per dargli pace, questa pagina davvero sovrana è tutta un dilatarsi e confondersi dell'umano — peccato, castigo, dolore — nel mistero notturno e mattutino, nei gorghi immani della natura. Dall'acqua traspare la vittima, dall'ombra cupa sale alla luce della sommità, e, supremo strazio, ma legge pur essa di natura, violenza per violenza, che esige sacrificio estremo a recuperare estremo conforto, la madre impone alla sposa di guardare: — Figliuola, guardalo; apri gli occhi, e guarda la sua faccia. Tutto è natura qui: la colpa, il patimento, la espiazione. Il senso stesso del bene e del male, la moralità, la pietà, son natura, cui è ecceo, favolosamente, il terrore primo dell'uomo, pauico e sacro. Favolosità che consente, e quasi propone una veduta oltre l'umano. «Ecco, nella natura, sul fiume, si dolenti, nelle anime, le supreme parole della carità restituivano, in nome dell'invocata misericordia e vita eterna, pietà per i morti e per i vivi».

* *

Ma da questo sconfinare della razionalità del Bacchelli in una saggezza o in un istinto di saggezza immemorabile, da questa adesione alla naturalità del mondo, che, come nelle tragedie antiche, non spiega il fato, ma accettandolo, l'asserisce e statuisce in un'esigenza religiosa, lo afferma su una postulazione del divino, dall'estrema punta dello spirito poetico bacchelliano ci convien ritornare ai modi del suo romanzo, che è storico. Insoluta è pur sempre la questione di quale sia, o possa essere la misura e tintura del romanzo storico, e del come debba adempiersi il suo favoleggiamento. Bacchelli passa volentieri dall'episodio romanzesco al vero e proprio saggio di storia; a quelle digressioni e variazioni ch'egli, per contrappunto, introduce nella narrazione. Ed è questo — asseverà — un cercar le mosse per istinto. Quanto sia bravo, esperto, colorito nel tratteggiarvi quadri e interpretazioni storiche, è noto; pare, a volte, che, con quel suo gusto coloristicissimo storico-geografico, con quel senso concreto di ciò che è terrestre e umano, e del come si plasmi dal fisico al morale, quasi in argilla opaca o trasparente, la vita del mondo, egli dei secoli scorsi abbia intuito e penetrato il segreto. Di questa storia d'Italia egli persegue le reazioni, le involuzioni e il progresso, le discordie e gli acquisti, con fermo acume; problemi, uomini e idee, costume e psicologia, cultura e passioni, indaga e ritrova felicemente. Ma è tuttavia certo che l'esposizione storica, ragionativa, moralistica, e sia pur mossa e viva, rimane, per la sua stessa struttura intellettuale, un po' estranea al natural moto della fantasia, e che pel romanziere è posta cercar le cose per intiero, non è poi, come già altra volta si disse, un discettare e ragionare intorno ad esse, ma un tradurlo in poesia e romanzo. Sicchè, pur nell'eccellenza delle studiose variazioni bacchelliane, certe pagine di pura storia, in sè e per sè attraenti, appaiono, nella stretta economia poetica del libro, non del tutto incorporate e assorbite; e ci fanno attrito, e insomma ne intaccano il respiro. Mentre il suo talento di scrittore s'accende poi altrove, più propriamente, di bellissima luce. Là ove da quello che è pur sempre il dimostrativo e l'astratto della storia, il didascalico e concettuale, egli scende al particolare e individuale della fantasia; là ove l'inizio il segreto invalicabile e irrimediabile dei cuori, là pur sconfina la pensosa e vigile e discriminatrice maturità spirituale di Bacchelli, dalla natura della storia dell'uomo scorrendo verso un'arcana realtà. Ritorno a ciò che fu primo, che pare eterno nella natura, terra cielo elementi nascita morte mite guerra fato; accenno e richiamo a qualcos'altro che trascina la natura stessa, fatale e profonda, a taciti pensieri, a fantasticate profezie. Qualcosa, come la natura, ineffabile e incomprensibile, più della natura capace e ampio e soccorritore; qualcosa di estremo e non indagato, che potrebbe assumere, lontanamente, e liberare, il fine della vita. Non per nulla Bacchelli chiude il suo gran racconto, con quel detto sul tempo: e che volge e rivolge coi giorni e con noi ogni cosa nel segreto di Dio».

Francesco Bernardelli.

* *

Ripercorrendo, con il ricordo, tutto il ciclo del *Mulino del Po* ci pare dunque che sia proprio in questo salire e chiarirsi della coscienza il suo senso, il suo tema o ordine profondo e portico, che da un'idea-paesaggio — quel mulino sul Po —, da una suggestione della natura, e da una memoria di tempi e di costumi tanto lontani da confondersi colla natura stessa, si parte per avviarsi a un gran viaggio di uomini e di eventi. Ma il suo storia e moralità, ossia ragione e giudizio, non giungono, a sconfinare, incerti, su margini inesplorati, là ove ha inizio il segreto invalicabile e irrimediabile dei cuori, là pur sconfina la pensosa e vigile e discriminatrice maturità spirituale di Bacchelli, dalla natura della storia dell'uomo scorrendo verso un'arcana realtà. Ritorno a ciò che fu primo, che pare eterno nella natura, terra cielo elementi nascita morte mite guerra fato; accenno e richiamo a qualcos'altro che trascina la natura stessa, fatale e profonda, a taciti pensieri, a fantasticate profezie. Qualcosa, come la natura, ineffabile e incomprensibile, più della natura capace e ampio e soccorritore; qualcosa di estremo e non indagato, che potrebbe assumere, lontanamente, e liberare, il fine della vita. Non per nulla Bacchelli chiude il suo gran racconto, con quel detto sul tempo: e che volge e rivolge coi giorni e con noi ogni cosa nel segreto di Dio».

Francesco Bernardelli.

I bombardieri tedeschi sono piombati su un convoglio inglese in navigazione. La prima istantanea dalla cabina di pilotaggio di uno degli aerei. Le unità da guerra di scorta, più rapide, si sono già disperse a zig-zag per sfuggire alle bombe mentre le navi da carico sono ancora perfettamente allineate. Tra un minuto, anch'esse si sbanderanno in cerca di salvezza

AUTARCHIA DELLE PELLICCE

Il visone bestiola di gran lusso

Anche il visone prospera in Italia, dal 1000 ai 100 metri, purchè ci sia un po' di nebbia...

BOLOGNA, dicembre.

Accostiamoci ora, con la considerazione dovutale, a una pelliccia di visone, la più preziosa, per bellezza e solidità, dopo quella di zibellino, e valutabile da settanta mila lire in su, fino a molto in su.

*In questo momento, sotto la sua morbidezza, non c'è un corpo di donna, elemento indispensabile per valorizzarla; e nemmeno pensata o si adagia in qualche vetrina di pellicciaio, a seminudo penduta o si adagia in qualche vetrina di pellicciaio, a seminudo penduta o si adagia in qualche vetrina di pellicciaio, a seminudo penduta

Il "nuovo ordine„ nell'Asia orientale

I problemi dell'Oriente estremo sono divenuti attuali da almeno un trentennio: da quando la vittoria del Giappone sulla Russia, nel 1905, faceva entrare trionfalmente l'Impero del Sol Levante tra le grandi Potenze mondiali.

Da quel momento il Giappone si poneva alla testa del mondo giallo, partecipava nel 1914-1918 alla guerra mondiale e, subito dopo, sospinto da un dinamismo crescente si dava a creare un « nuovo ordine » nell'Asia orientale.

L'equilibrio delle forze in conflitto si veniva così attuando profondamente e progressivamente in Estremo Oriente sino alla guerra cino-giapponese iniziata nell'estate del 1937: guerra che si inserisce nella nuova fase del conflitto mondiale che data dal settembre 1939 e dalla quale dovrà uscire una distribuzione di forze del tutto nuova nel mondo antico e cioè nei tre Continenti di Europa d'Africa e d'Asia.

Se noi osserviamo una carta delle rotte economiche del mondo sino alla fine del XIX secolo, constatiamo subito che l'economia mondiale era quarantà anni fa unitaria. Tutti gli itinerari marittimi convergevano verso l'Europa occidentale, centro incontestato di una immensa tela di ragno che copriva l'intero orbe terracqueo. Il Canale di Suez era l'arteria vitale, non soltanto dell'Impero britannico, ma di tutta la navigazione del Continente europeo. Questo Continente era già potentemente industrializzato e costituiva l'officina specializzata del mondo intero che assorbiva i prodotti industriali europei e forniva in cambio i prodotti agricoli.

Qualcuno ha già detto, credo Sombart, che l'Europa, con i suoi grandi centri urbani industrializzati, era una sola grande città, mentre gli altri Continenti del mondo antico costituivano la campagna di questa grande città. Gli Stati Uniti avevano già realizzato grandi progressi, ma a quell'epoca badavano ancora alla messa in valore dei territori dell'Ovest del loro Continente e non avevano ancora aperto il Canale di Panamà. L'economia mondiale obbediva, in sostanza, a una direzione unica che apparteneva alla razza bianca e che aveva la sua sede nel vecchio Continente europeo. Si parlava indifferentemente di Europa, di civiltà occidentale e di razza bianca per esprimere presso a poco lo stesso concetto e per definire una sola realtà.

Con il XX secolo questa singolare unità del mondo liberale e capitalista, che aveva nell'Impero britannico una specie di presidenza comprendentesi accettata, cessa di esistere. Forze nuove premono e rompono in un forme superficie e la fitta rete della navigazione e dei traffici. Focolari economici indipendenti si vengono costituendo, con fisionomia sempre più autonoma, nell'America del Nord e in Estremo Oriente. Si verifica qualcosa di simile a quello che accadde al tempo della frattura dell'unità del mondo romano.

Gli Stati Uniti divengono così un nuovo centro di attrazione universale verso cui tendono tutte le frazioni di razza bianca estranee al Continente europeo, mentre nello stesso tempo le razze esotiche, svegliate nel loro lungo sonno, dalle audaci iniziative dei popoli europei, si lanciano nella imitazione e cominciano a rivendicare la loro indipendenza in nome degli stessi principi liberali che regolano i rapporti interni e internazionali dei popoli e degli Stati europei.

Sino a quell'istante il traffico mondiale aveva avuto una sola grande arteria: Suez; e una sola testa: l'Europa. Con l'apertura del Canale di Panama il traffico mondiale ha due grandi arterie e diviene bicefalo.

Da una parte rimane l'Europa, dall'altra si afferma la grande potenza economica degli Stati Uniti.

Il mondo ritorna al vecchio dualismo che si ebbe dopo la frattura dell'unità romana. Allora i due poli erano Roma e Bisanzio, sostituite nell'età moderna da Londra e da New York. Ma mentre New York domina incontrastata in tutto il nuovo mondo, Londra è seguita d'appresso dalle rivali capitali europee, perchè il mondo europeo ha subito la frattura religiosa della Riforma che ha rotto l'unità religiosa dell'Evo Medio e poi ha subito la frattura multipla delle unità nazionali in perpetua e organica rivalità e concorrenza.

La prima conseguenza dell'apertura del Canale di Panama consiste nel fatto che il Pacifico tende a divenire un centro a sè con relazioni dirette tra le sue sponde. Avviene così che l'Europa non è più l'unico centro di gravità dell'intero pianeta. Si sono invece costituite due grandi correnti nell'attività economica del mondo: l'una passa per il Canale di Suez per i rapporti tra l'Europa l'Africa e l'Asia; l'altra che passa per il Canale di Panama per gli scambi tra l'Atlantico e il Pacifico. Appare così un nuovo astro il Giappone) che illumina tutta l'Asia Orientale. Questa considerazione fa apparire più grave la responsabilità dell'Inghilterra che ha fatto accendere dal popolo meno responsabile dell'Europa, i polacchi, la miccia della nuova guerra pur di non cedere alle esigenze più che giustificate dell'Asse. Ma questo terribile errore britannico si spiega con la mancanza di una cultura e, quindi, di una responsabilità genuinamente europea, nel mondo inglese.

Nel nuovo ordine mondiale di cui sono state gettate le basi con l'Accordo tripartito di Berlino del 27 settembre 1940 viene ad acquistare potente rilievo mondiale un altro grande centro di gravità di interessi mondiali che si aggiunge a quelli dell'Europa e degli Stati Uniti: intendiamo dire il Giappone come centro della più grande Asia Orientale. Anche in questo lontano settore avvumpa naturalmente la guerra: dall'estate del 1937 l'ultima fase della guerra cino-giapponese: dal settembre 1939 una lotta sorda, forse il preludio delle ostilità aperte di domani; fra Inghilterra e Stati Uniti da una parte e il Giappone dall'altra.

Nel vasto spazio della più grande Asia Orientale la razza gialla è la naturale padrona di casa. Anglosassoni, Olandesi, Francesi sono invece degli intrusi spinti colà dalla speculazione mercantile. Tra i popoli di razza gialla i Giapponesi hanno guadagnato tra quelle terre e quei mari l'effettiva prevalenza politica. Alla prevalenza politica si unisce un proporzionato e dinamico potere bellico capace di reggere il paragone con gli armamenti delle maggiori potenze mondiali. A questi elementi positivi sono da aggiungere un altro incremento demografico e una potenza attrezzatura industriale.

E' logico che la situazione in Estremo Oriente richiami l'attenzione degli studiosi di tutto il mondo. Anche in Italia, recentemente, sono usciti due volumi dedicati all'argomento: il primo di Carlo Avarna di Gualtieri: *La politica giapponese nel nuovo ordine* (Casa Editrice Principato Milano - Messina); il secondo, di carattere descrittivo, agile e vivo, di Giuliano Stramigioli: *Il Giappone* (Editore Garzanti, Milano).

Carlo Avarna di Gualtieri ci dà uno studio serio, approfondito e documentato sul Giappone dalla metà del secolo XIX ad oggi, esaminando gli aspetti più vari del vasto tema: le tendenze ideologiche come le possibilità e i bisogni economici, l'organizzazione finanziaria come quella militare. Spinto dal suo formidabile dinamismo il Giappone abbandonò nel 1931 la politica della penetrazione pacifica in Cina, incurante dell'opposizione ginevrina, cosa creò nel 1932 il Manciukuò: uscì nel febbraio 1933 dalla Società delle Nazioni, si ritirò nel gennaio 1936 dalla Conferenza navale di Londra e, infine, nell'estate del 1937 iniziò le operazioni militari nella Cina settentrionale. A questo punto, al conflitto diretto con la Cina, si aggiunge la acuta vertenza diplomatica con la Gran Bretagna, con la Francia e con gli Stati Uniti per l'abolizione dei diritti di extra territorialità, per la revisione del Patto delle Nove Potenze: in sostanza per la creazione di un « ordine nuovo » nell'Asia Orientale. Questo « nuovo ordine », che si riassume nella tendenza del Giappone ad espandersi verso il Pacifico meridionale e verso il continente asiatico per la conquista dei mercati e delle materie prime necessarie alla sua industria, questo « nuovo ordine » si urta fatalmente con gli interessi e con le posizioni di privilegio acquisite nel secolo XIX dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Russia.

Senza dubbio è questa una politica rivoluzionaria che muta profondamente l'ordine esistente, ma essa si inquadra nella più vasta rivoluzione mondiale che tende a strappare alla Gran Bretagna, nei tre Continenti del mondo antico, una posizione di privilegio acquistata con il favore di una politica mercantile durata troppo tempo. Un nuovo equilibrio delle forze politiche mondiali tende a costituirsi sulla base dei nuovi elementi del numero, del sangue, della fecondità e dei bisogni dei popoli: elementi che sostituiranno quelli ormai caduchi del possesso dell'oro e della estensione dei traffici. Vogliamo dire che i popoli e gli Stati vanno fissando nuovi rapporti tra loro: rapporti organici fondati sulla capacità e possibilità di ciascuno, con un legame costante tra i vari elementi del territorio della popolazione e della ricchezza.

Si osservano insomma, per effetto dell'aumentata popolazione e dell'enorme sviluppo e rapidità delle comunicazioni negli ultimi decenni, due fenomeni che appaiono in contrasto e che obbediscono a una medesima logica. Da un canto l'Europa reagisce alla esasperazione del nazionalitarismo e al particolarismo e alla polverizzazione dei gruppi etnici, e tende a ordinarsi attorno alle grandi unità razziali e geografiche; dall'altro, l'Africa e l'Asia tendono a uscire dalla vasta nebulosa britannica e a ordinarsi organicamente attorno ai nuovi centri indigeni di potenza, di produzione e di vita. Ripetiamo: sono fenomeni che ripetono quelli che si verificarono con la frattura del mondo romano. Così, faticosamente e sanguinosamente, l'Umanità, che pareva impigrita nell'ideale della comodità borghese, riprende il suo duro cammino di civiltà e di progresso obbedendo alle nuove leggi di sviluppo e di vita.

Ugo d'Andrea

L'anno accademico inaugurato all'Istituto del Medio ed Estremo Oriente

Roma, 12 dicembre.

Il nuovo anno accademico è stato inaugurato presso l'Istituto del Medio ed Estremo Oriente con una prolusione dell'eccellenza Giacinto Auriti che ha parlato sul tema « Nella corte di Ghioto tra la fine del IX e la fine del XII secolo » (periodo Fugivara). La conferenza è stata preceduta da alcune parole di introduzione del presidente sen. Giovanni Gentile. La cerimonia è stata presenziata dall'Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

Il conferenziere ha parlato della vita di corte del periodo Fugivara, il quale va dalla fine del secolo IX alla fine del XII. Il periodo Fugivara fu quello in cui la cultura giapponese ebbe maggiore originalità, e toccò il vertice del suo splendore. La corte di Ghioto ne fu l'unica sorgente, perchè la cultura giapponese si può dire sia quasi della sua origine e per lunghi secoli il prodotto d'una ristretta e raffinata aristocrazia che Imperatori e Imperatrici, quasi sempre sovrani di gusto e artisti essi stessi, raccoglievano a corte intorno a loro.

Sono intervenuti il ministro del Portogallo, l'incaricato d'Affari del Manciukuò, una rappresentanza dell'ambasciata del Giappone, il marchese Guglielmi di Vulci, gli accademici Severi, Tucci e Guidi, i ministri Koch e Prunas in rappresentanza dei Ministeri della Cultura popolare e degli Esteri, e un numeroso e scelto pubblico.

La legge sul trattamento dei beni nemici

Roma, 12 dicembre.

Presieduta dal senatore Bevione e con l'intervento del Ministro delle Finanze e del Sottosegretario di Stato per la giustizia si è riunita al Senato la Commissione di finanza per l'esame del disegno di legge che contiene nuove norme riguardanti per l'attuale conflitto il trattamento dei beni nemici ed i rapporti economici con le persone di nazionalità nemica (rel. D'Amelio).

Il provvedimento è stato approvato senza modificazione dopo un'ampia discussione.

Accordi per il 1941 sull'intercambio Italo-danese

Roma, 12 dicembre.

Oggi il Ministro di Danimarca signor Otto Wadsted, ed il senatore Giannini, hanno proceduto alla firma di vari accordi commerciali che regolano l'intercambio Italo-danese per il 1941.

Alla radio di Bari

Importanti discorsi del Cadi di Mogadiscio e Harrar

Roma, 12 dicembre.

In questa settimana, e cioè nei giorni 10 e 12, la Radio Bari ha trasmesso i discorsi di due importanti personalità musulmane dell'Impero: Hag. Sheikh Abu Bakr Abdallah, che da ventotto anni esercita le funzioni di Cadi di Mogadiscio e da due anni è consigliere della Corte della capitale della Somalia, e lo Sheikh Juma Abdallah, che da una diecina di anni è Cadi di Harrar, il centro dell'Islam nell'A. O. Nel suo discorso, il Cadi di Mogadiscio ha manifestato il sommo compiacimento suo e di tutti i somali per il ritorno della Somalia ex-britannica in seno alla grande Somalia; e dopo una rapida sintesi dei benefici della politica fascista in tutti i campi, ha riaffermato la fedeltà e la devozione dei somali all'Italia imperiale. Il Cadi di Harrar ha riassunto le vicende storiche dell'Harrarino ed ha posto in evidenza quanto siano migliorate in tutti i campi le condizioni di vita di questa regione in seguito alla conquista italiana. Egli ha concluso il suo discorso, dicendo che tutti gli harrarini giovani e vecchi, uomini e donne, non cessano di pregare per la vittoria dell'Italia, che è la fedele amica dei Mussulmani e la conseguente disfatta dell'Inghilterra, che opprime gli Arabi ed i Mussulmani in Africa ed in Asia.

Un monumento a Sandro Sandri nel cimitero di Bellagio

Como, 12 dicembre.

Il monumento a Sandro Sandri, eretto nel cimitero di Bellagio, verrà inaugurato nel pomeriggio di domani, venerdì, presenti il camerata Ravasio, segretario del Sindacato interprovinciale giornalisti e il camerata Criscuolo dell'Ufficio stampa della Prefettura di Milano.

LA STAMPA 1941 A. XIX

Abbonamenti semplici

Italia Albania Impero e Colonie

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

Senza lunedì:

Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36

Col lunedì:

Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

ITALIA ALBANIA IMPERO e COLONIE

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

ANNABELLA - Periodico illustrato di moda e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna. anno L. 20,00

BERSAGLIO - Settimanale al quale collaborano i più seguiti disegnatori e scrittori italiani. anno L. 30 —

CINE ILLUSTRATO - La più nuova e diffusa rassegna settimanale del movimento cinematografico. anno L. 32,50

DINEMA - Grande rivista quindicinale di divulgazione cinematografica. anno L. 40 —

LA DONNA - Rivista illustrata di esclusivo interesse femminile. anno L. 48 —

MARC'AURELIO - Direttamente le umoristico del buon umore. anno L. 32 —

NOVELLA - Settimanale illustrato. Vera antologia di letteratura narrativa. anno L. 32,50

OGGI - Grande settimanale illustrato che si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, moda, cinema, ecc. anno L. 32 —

SCENARIO - Grande rivista illustrata che si occupa di dramma, musica, cinema, coreografia, ecc. anno L. 25 —

ILLUSTRAZIONE ITALIANA - Completa documentazione della vita nazionale e del mondo. anno L. 120 —

MANI DI FATA - Rassegna di lavori femminili anno L. 11,25

LA DONNA LA CASA E IL BAMBINO - Interessante pubblicazione mensile per le spose. anno L. 12,50

SETTIMANA ENIGMISTICA - Periodico di giochi, enigmi, parole incrociate, ecc. anno L. 24,00

TOPOLINO - Settimanale e colori di racconti per ragazzi anno L. 18 —

TEMPO - Grande settimanale illustrato d'attualità anno L. 72 —

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE - Utile, divertente, istruttivo L. 3,00

N.B. Non si accettano abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi vanno contestualmente contemporaneamente all'abbonamento a « LA STAMPA »

Ai prezzi di cui sopra interni e L. 1(0) aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,50 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle banche: Ass. di Credito, Commerciale, Credito, Ital., di Novara, di Roma, sono autorizzate a ricevere le quote di abbonamento al nostro giornale.

A tutti i nuovi abbonati annuali a « LA STAMPA » verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1940-XIX.

Per comodità degli abbonati, l'ufficio abbonamenti sarà aperto ininterrottamente nei giorni feriali dalle 8 alle 18, nei festivi dalle 9,30 alle 12.

Coloro che si trovano in Belgio, Boemia e Moravia, Città del Vaticano, Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria, possono sottoscrivere l'abbonamento a « La Stampa » e « Stampa-Sera » nei limiti degli Uffici Postali di loro residenza, col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sul prezzo di abbonamento per l'Italia.

Il dono della Regina a un cacciatore gentile

Grosseto, 12 dicembre.

Di ritorno da una partita di caccia, il capitano Silla Tommasi incontrò sulla via Aurelia, presso Grosseto, due auto, da una delle quali discese una signora che gli chiese se avesse voluto vendere un cane che egli recava con sè. Alla risposta negativa del cacciatore, la sconosciuta rivelò che l'acquirente era la Regina Imperatrice in persona che era rimasta ad attendere la risposta nell'altra auto che, nel frattempo, si era fermata. Il Tommasi allora accondiscese senz'altro alla richiesta e promise di portare egli stesso l'animale a Villa Savoia, a Roma. Quando vi giunse, una lieta sorpresa lo attendeva: l'Augusta Sovrana volle ricevere il cacciatore e si degnò di intrattenerlo con cordiale bontà su argomenti di caccia. In seguito, la Maestà della Regina Imperatrice ha fatto pervenire al capitano Tommasi un magnifico orologio d'oro recante lo stemma reale e la Sua sigla, a ricordo dell'incontro.

GLI SPORT

TORINO - JUVENTUS

Definitiva messa a punto dei granata e bianco neri

Cavalli, il giovane portiere del Torino.

Leggero lavoro dei granata e bianco-neri

Anche ieri i protagonisti dell'imminente grande spettacolo calcistico torinese non sono rimasti a riposo.

Non si è trattato di lavoro spinto a fondo ma di leggera attività, allo scopo di non lasciare intorpidire i muscoli. I bianco-neri si sono adunati nel pomeriggio allo Stadio Mussolini; erano tutti presenti anche se non tutti hanno preso parte al lavoro. Qualcuno, come Bodoira, Gabetto e Capocasale, è rimasto inattivo e si è limitato a farsi massaggiare.

Gli altri si sono portati sul piccolo terreno di allenamento, subito al di là della Torre di Maratona, dove, sotto la direzione di Muneratì, si sono prodotti in alcuni esercizi atletici e di ginnastica a corpo libero. Dopo di che, entrato in scena il pallone, una parte dei bianco-neri, tra i quali Borel II e Rava, si è esercitata in molti tiri.

Si è avuto anche un accenno di gioco a due porte, a ranghi ridottissimi. Questo genere di lavoro non si è protratto a lungo ed ha chiuso la riunione dei juventini.

Adunata generale, o quasi, anche in via Filadelfia. Cargnelli ha voluto, più che altro, avere sott'occhio i suoi ragazzi e ha fatto sostenere ad essi solo alcuni esercizi di ginnastica.

Tanto dall'una che dall'altra parte si ha la soddisfazione di constatare che le condizioni generali degli atleti sono pressochè perfette. Ciò dà motivo di bene sperare per la bellezza e la regolarità della gara imminente.

La riunione pugilistica di Milano

Merlo è campione d'Italia

Il trevigiano Giusto battuto per squalifica

Milano, 12 dicembre.

Lo squalifico di Giusto ha dunque a Merlo una vittoria che, d'altra parte, il pugile torinese non ha per nulla demeritato. Infatti, Giusto, nella settima e ottava ripresa, ha subito una dura lezione di pugilato, i colpi ricevuti lo hanno posto in condizioni tali da dover iniziare la nona ripresa piuttosto menomato. Scagliatosi su Merlo, Giusto colpiva pavesaria al sopracciglio una prima volta. Ammonizione da parte dell'arbitro. Seconda trattira: molto sangue e conseguente squalifica di Giusto, con assegnazione della vittoria a Merlo.

Giusto ha prevalso nelle prime quattro riprese, sciabolando senza rilassare la sua azione precisa, martellante, sempre poco paurosa; al contrario Merlo ha svolto una tattica difensiva di prima maniera, picchiando solo nel corpo a corpo e dopo altre due riprese — la quinta e la sesta — nelle quali i due pugili non si sono risparmiati e nessuno hanno nessuno potuto l'arbitro delle prime scaramucce, Merlo è partito all'attacco e Giusto ha dovuto incassare buoni colpi, palesemente accusati.

La settima e l'ottava ripresa sono state in netta prevalenza per il trevigiano. Peccato che non se abbia saputo approfittare in modo più decisivo.

Ecco i risultati:

Campionato d'Italia pesi massimi: Merlo Preciso (Torino) Kg. 82,500 b. Giusto (Venezia) Kg. 81 per squalifica alla 9.a ripresa.

Pesi medi: Alessandrini (Kg. 73) e Binazzi (Kg. 73) incontro nulla in 8 riprese.

Pesi gallo: Bonanomi (Kg. 55) b. Lutti (Kg. 55) per squalifica alla 5.a ripresa.

Pesi medi: Facchetti (Kg. 71,8) b. Ferrario (Kg. 72,8) ai p. in 6 riprese.

Orlandi e Venturi alla pari nella riunione romana

Roma, 12 dicembre.

Un folto pubblico ha assistito alla riunione svoltasi stasera al cinema Savoia. L'attesa del pubblico non è andata delusa perchè Vittorio Venturi e Carlo Orlandi, i due protagonisti principali della serata, hanno dato un vero spettacolo di arte pugilistica. Il verdetto di parità emanato dai giudici rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento dell'incontro sebbene ad opinione dei tecnici e della maggior parte del pubblico Venturi abbia dato l'impressione di avere terminato in lieve vantaggio.

Il milanese ha brillato di mobilità, velocità e di continuità negli attacchi, mentre il romano si è particolarmente distinto in potenza. Più di una volta, infatti, Orlandi ha accusato i colpi del forte e degno avversario. Interessanti anche gli altri incontri che completavano il programma della riunione. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Cinicia b. Bonacci al p. in 6 riprese; Massi b. Brinco al p. in 6 riprese.

Pesi leggeri: Botta b. G. Palermo al p. in otto riprese.

Pesi medio leggeri: Vittorio Venturi e Carlo Orlandi incontro pari in 10 riprese.

78 incontri in 35 anni

Juventus e Torino sono alla vigilia del loro 79° incontro. Le due squadre torinesi, infatti, già si sono affrontate 78 volte, comprese i due confronti valevoli per la Coppa Barattia, vinta nel 1932 dalla Juventus, 3-2, e nel 1937 dal Torino, 2-0, e le finali di Coppa Italia 1938, che hanno visto due vittorie bianco-nere per 3-1 e 2-1.

I 78 incontri, svoltisi in 35 anni, dal 1906 al 1940, presentano in complesso un bilancio in favore del Torino: i granata sono risultati vincitori 34 volte, mentre le vittorie juventine non ammontano che a 27. Inoltre vi sono 17 pareggi, 137 reti a favore del Torino, 125 per la Juventus.

La prevalenza complessiva dei granata dipende dal fatto che dal 1906 al 1920 — escluse gli anni 1908 e 1915 — i juventini risultarono sempre sconfitti. Ebbe così inizio un certo periodo di purità che cambiare intine a quello di supremazia bianco nero. Periodo lungo, durato quasi come quello anat. In effetti, i granata, vittoriosi per 4-1 in campo juventino nel maggio del 1920, dovettero attendere fino all'ottobre del '36 per trovare nuovamente la via della vittoria, in quale venne ottenuta grazie in campo avversario per 1-0.

Ecco la tabella e la classifica con punteggio simile a quello di campionato.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	Punti
Torino	78	34	17	27	137	125	85
Juvent.	78	27	17	34	125	137	71

Gli allenamenti calcistici

ALESSANDRIA, 12 — Sul campo del Littorio, i cerci hanno sostenuto un lungo allenamento in preparazione dell'incontro di domenica prossima con Vicenza. Oltre, che è stato tenuto lo alle cure di lunghi nel Acqui lo ne è uscito al duro colpo ricevuto giovedì in corso di ginnastica. La lussazione pare sia stata ridotta.

Notizie del Partito

La scelta dei maestri di canto corale per le Accademie della GIL

Roma, 12 dicembre.

Con circolare n. 13 del 7 corrente, il Comandante generale della GIL ha disposto perchè siano effettuate presso l'Accademia di Musica del Foro Mussolini alcune prove di accertamento tecnico per la scelta di n. 55 maestri di canto corale, da assegnare ai centri federali di canto corale e alle accademie e collegi della GIL. Le prove scritte e di direzione dei cori avranno luogo dal 10 al 20 giugno prossimo venturo. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti richiesti scade il 30 dicembre. Per ulteriori informazioni i concorrenti potranno rivolgersi al Comando generale o ai Comandi federali della GIL.

* * *

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria il dottor Sutting, Landesgruppenleiter del N.S.D.A.P. in Italia, accompagnato dai collaboratori Ebner e Kirn.

Teatri e Concerti

"Mi sono sposato„ di G. Zorzi all'*Alfieri*

La Compagnia Tofano-Rissone-De Sica ha ripreso, ieri sera, questa graziosissima, divertente commedia di Guglielmo Zorzi. C'è dello spirito, una verità minuta colta con tocco leggiadro e lieve, e quel tono confidenziale, familiare, affettuoso, che induce subito alla simpatia. Piccole cosette della vita di ogni giorno, di quelle di cui si dice sorridendo: proprio così; e portate sul palcoscenico con un garbo che non esclude la malizia, con una leggerezza che si allieta d'onesta civetteria. Personaggi un po' scapestrati e ingenui, casi amenì, non senza delicatezza. Un marito, una moglie, gli amici: a un certo punto da questo minuscolo conflitto di carattere, di abitudini, di sentimenti, vien fuori una gentile moralità, quasi una piccola commozione. E gli attori parevano fatti apposta per dare spicco, colore, accento, intimità e brio, a una commedia come questa. Ottima il De Sica, così fanciullone, così sincero, così vero — ogni sua parola un filicco argolo —; e ottima la Rissone, così precisa, a mezza voce, nella battuta, così discreta nell'affetto. E Tofano, lepidissimo, e la brava Gentili, e Nico Pepe, e il Lazzarini, e la Mannozzi. Un concertino amabile, un'allarità pronta e leggera; e molti, e calorosi gli applausi.

Mi sono sposato si replica da stasera sino a domenica sera. Intanto la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica annuncia la prossima messinscena di un'altra interessante novità: *Vola a cielo* di Gino Rocca, che si rappresenta in Italia per la prima volta.

« Autori alla ribalta » al Vittorio Emanuele

Spettacolo d'arte varia in piena regola, quello di ieri sera al Vittorio Emanuele. In cui maggiore attrattiva era costituita dalla esibizione nuova di due fra i più popolari autori di canzonette alla moda, Umberto Bertini e Mario Panzeri, che — presentati da un altro loro noto collega, il maestro P. G. Redi, il quale peraltro dirigeva un'ottima orchestra ritmica — hanno egregiamente interpretato alcune fra le più conosciute e apprezzate loro produzioni. Naturalmente questa caratteristica esibizione ha incontrato il pieno favore del pubblico che ha applaudito calorosamente i bravi autori-cantanti. Ma lo spettacolo ha offerto altri « numeri » che non sono stati meno graditi, e tra essi ricordiamo, per il notevole successo riportato, l'indiavolato gruppo dei sette acrobati Waradis, l'orchestra femminile argentina, l'originale comico Sensani, l'orchestra diretta dal maestro Chiari, i tre comici musicali Ernesto e il balletto Panama. A tutti, anche agli altri « numeri », vari e divertenti, il pubblico ha tributato festose accoglienze. Il piacevole spettacolo si replica fino a domenica sera.

Amici della Musica

E' la terza volta che il Quartetto berlinese guidato da Max Strub torna per gli Amici della Musica nella Sala del nostro Conservatorio. Torna immutato nella compagine: Oltre lo Strub, il violinista Hubi, il violista Hirschfelder, il violoncellista Holland. Primaria garanzia, questa solidarietà. Studio, concertazione, comunanza di intenti e di pratica, sono condizioni essenziali del perfezionamento. E il miglioramento è di anno in anno costante. Un quartetto fra i più semplici di Beethoven o un altro dei più complessi, e quello dell'infaticabile di Haydn furono i saggi offerti ieri sera. Gran piacere di riascoltare tali opere bellissime, gran piacere di ascoltarle in modo sì corretto, sì espressivo. Rinnovati gli applausi.

a. d. c.

Oggi alla radio

Onde metri 348,8 - 263,2 - 420,8 - 421,8: Ore 10,45-11,15: Radio scolastica: seconda trasmissione specialmente organizzata per i bimbi delle Scuole materne — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Conversazione di Alessandro De Stefani — 14,25: Orchestra 15,30-16: Trio Chiesa-Zanardelli-Chiesa — 16,30: Conversazione artistica — 19,45: Trasmissione pubblicitaria.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12,20: Orchestra — 13,15: Orchestra — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto della pianista Lia De Barberis.

Onde metri 246,6 - 420,8 - 421,8 (per onda metri 263,2): Notiziario in lingue estere — 20,35: Musica varia — 20,40: Trasmissione radiofonica — 20,55: Concerto del violoncellista Arturo Bonucci — 21,35: « Il carrozzo sul mondo » tre atti di Piero Mazzolotti; regia di Enzo Ferrieri — 22,45-23: Giornale radio.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1): Notiziario in lingue estere: Ore 20,50: Orchestra — 21,30: Musica varia — 22,05: Orchestrina moderna.

Improvvisamente rendeva l'anima a Dio, lasciando ai suoi cari il ricordo della sua bontà e delle sue virtù

Margherita Ambrosio n. Prina

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito **Carlo Antonio**; i figli **Vittorio** con la consorte **Gordona Albina** e piccolo **Silvano, Maddalena**; il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì, 13 corr., alle ore 15, partendo da via S. Quintino, 6. La cara Salma sarà trasportata a Venaria Reale nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Cristianamente come visse è mancata

Ghigliazza Anna
Ved. SCIACCALUGA

I figli: **Rosa, Chiara, Emanuele, Pasquale, Cesare, Ettore**; fratello e sorella; genero, nuora e nipoti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo venerdì, 13 corr., alle ore 15, partendo da corso Regina Elena, 19. Per desiderio della cara estinta non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-023

NOTIZIARIO

La commissione di propaganda della R.E.N.I. ha stabilito una donazione di L. 8500 da assegnare ai giornalisti che svolgeranno maggiormente propaganda autarchica.

Il C.O.N. ha omologato i risultati di tutte le partite di serie A disputate l'8 corr.: ha annullato Corbelli, del l'Atalanta e l'allenatore Burlando, del Genova. Il Direttorio ha inoltre deliberato sul caso Lanino-Pro Vercelli dando mandato alla segreteria di dare ne comunicazione alle parti.

Lina, Angelo Tollini, di Torino, che attraverso lunghi anni di appassionato lavoro, ha molto contribuito allo sviluppo delle relazioni sportive italo-tedesche, è stato recentemente insignito dell'ordine al merito dell'Aquila tedesca.

Il bollettino della neve

	cm.		cm.
Balme	30	Gressoney	25
Bardonecchia	45	Limone	40
Cesi Braulard	45	Marmone	50
Claviere	40	Rifugio Elisa	40
Cervinia	40	Rifugio Pian Palasi	40
Crissolo	30	Capanna Rivoli Sc.	40
Cormaiore	40	Sestriere	40

MEMENTO

Nel 10 anniversario della dolorosa dipartita del pittore **UBERTO DELLAVALLE** lunedì 16 corrente alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio via S. Quintino verrà celebrata Messa di suffragio all'anima cara. La mamma ed il fratello ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

Nuovi dischi

La Voce del Padrone presenta:

BENIAMINO GIGLI

Verdi - **Il Trovatore** *"Di quella pira"*
Puccini - **Manon Lescaut** *"No, pazzo son!"*

Mamma / **Se vuol goder la vita** — *Canzoni dal film* "Madre" (Bixio-Cherubini)

GIUSEPPE LUGO

Cantate con me / **Voce di strada** — *Canzoni dal film* "Cantate con me" (Bixio-Cherubini)

MARIA CANIGLIA

Verdi - **Forza del Destino** *"Pace, pace mio Dio"*
Giordano - **Andrea Chénier** *"La mamma morta"*

MESSA DA REQUIEM di G. VERDI (1813-1901)

Interpretata da
Maria Caniglia - Ebe Stignani - Beniamino Gigli - Enio Pinza
Concertatore e Direttore d'Orchestra: **M.o Tullio Serafin**
Orchestra e Coro del **"Teatro Reale dell'Opera"**

AUDIZIONI E CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

LA VOCE DEL PADRONE

Nuovi modelli abiti per giorno e sera a prezzi ribassati mantelli e pellicce

tortonese

TORINO - Via Roma 34

LURISIA LE SORGENTI PIU' RADIOATTIVE del MONDO
FONTE GARBARINO
(Roccaforte Mondovì - Cuneo) - Altitudine s. m. 780

INDICAZIONI PRINCIPALI: MALATTIE URATICHE (Gotta, Uricemia, Artriti, Nevriti, ecc.); IPERTENSIONE ARTERIOSA, ANGINA PETTORIS, CALCOLOSI URINARIA, CISTITI, PIELITI, ecc.

L'acqua giunge al Cliente freschissima, coi mezzi più rapidi, donata delle stesse proprietà che ha alle sorgenti (attività radioattività e particolare, attività dei suoi componenti fisico-chimici); ogni bottiglia porta la data dell'imbottigliamento

Informazioni e opuscoli presso la Direzione: Genova, Via XX Settembre 29

Per l'acquisto dell'acqua rivolgersi

in TORINO - alla Ditta F.A.I.S.E.A. - Piazza S. Carlo 5 - Telef. 46-364
in MILANO - » » S.A.B.E.A. - Via Meravigli 16 - Tel. 890.347-890.847
in GENOVA - » » CARUZZO - Via Orefici 8 - Telef. 53.449
in CUNEO - » » BOURLOT - Via Roma - Telef. 111

Ai Clienti delle altre città l'acqua viene spedita direttamente da Lurisia

Cavagno
Piazza Carlo Felice, 10 — Torino

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nell'ottobre-novembre 1940 in Roma e pubblicata nel N. 21 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio Provinciale delle Corporazioni

Approvvigionamento di generi razionati e liberi

Osservanza del blocco dei prezzi specialmente nel ramo abbigliamento - Collaborazione degli organi corporativi e sindacali

Si è riunito il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Presiedeva il Prefetto ed era presente anche il Federale. All'inizio della riunione il Prefetto ha fatto un'ampia relazione sulla situazione economica della Provincia, illustrando particolarmente quelle dei settori industriali e commerciali nel momento presente. In particolare rilevò egli ha posto lo spirito attivo e tenace con il quale datori di lavoro e dirigenti di aziende affrontano le difficoltà del momento, ed ha elogiato l'attiva e sentita collaborazione degli organi sindacali e corporativi nell'adempimento dei compiti eccezionali che su di essi in grave ora di guerra, si sono continuamente delle funzioni particolari al fine di rendere rapida e efficace l'azione comune.

Il Prefetto ha messo anche in rilievo la collaborazione fattiva che viene data dal Partito agli organi economici e corporativi, specie di carattere assistenziale, ritraendo la sua diffusa e vigilante organizzazione capillare.

Nel settore agricolo, dopo le prime incertezze difficoltà di applicazione, la severa disciplina totalitaria per l'approvvigionamento del bestiame da carne e estesa nella piena comprensione delle categorie agricole, che danno ancora una volta prova del loro spirito corporativo e di saper intelligentemente interpretare le recenti disposizioni, che si prefiggono, tra l'altro, anche le più equa tutela dei loro interessi. Furono restituite nelle categorie dei macellai sono state bene individuate e severamente colpite, ed è da ritenere che non si ripeteranno nell'avvenire.

La disciplina degli operai

Nel settore industriale è degna di massimo riconoscimento anche lo spirito di disciplina e di comprensione delle masse operaie di fronte alla vasta vigenza della produzione nel momento bellico.

Nel settore commerciale non vi è dubbio che la collaborazione dei commercianti ha reso e rende preziosi servizi per la regolarità degli approvvigionamenti e la disciplina dei consumi, ma è necessario che la stessa collaborazione si esplichi anche per l'osservanza del blocco dei prezzi, specialmente nel ramo dell'abbigliamento; a questo effetto si richiede dagli organi sindacali una azione che non si limiti al contenimento dei prezzi al consumo ma risalga al controllo della produzione.

Sui varii punti toccati dalla relazione del Prefetto presidente hanno parlato il Federale ed i rappresentanti delle varie categorie, assicurando che l'azione di ognuno sarà potenziata per supplire alle difficoltà anche maggiori che dallo stato di guerra potranno derivare.

Quindi il Comitato di Presidenza si è occupato di altri importanti problemi, che interessano la struttura economica e sociale della Provincia e della Città di Torino. Fra questi una speciale trattazione ha avuto il problema, impostato integralmente, delle comunicazioni ferroviarie, stradali, aeree e di navigazione interna.

La proiezione di questo problema, o, diremo meglio, di questa concentrazione di problemi riferiti per Torino e per l'intera regione, è stata fatta al Comitato di Presidenza sotto una visione di ordine interregionale e internazionale, quale si presenterà dopo la vittoria.

Le comunicazioni

Il problema delle comunicazioni ferroviarie, nei suoi vari aspetti strettamente di orari, è oggetto di studio sistematico già da tempo preso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Quello della navigazione interna, in quanto interessa il collegamento di Torino alle reti dei fiumi navigabili e dei canali dell'Italia settentrionale, formerà oggetto di una speciale relazione all'Assemblea generale del Consiglio stesso. Questo problema ha aspetti della massima importanza per l'incremento industriale torinese. Il Comitato di Presidenza ha preso quindi atto con vivo compiacimento del prossimo inizio di lavori opere stradali che corrispondono ai voti più volte espressi.

Il problema delle comunicazioni aeree ha formato oggetto di uno studio speciale del Comitato di Presidenza, nel senso che gli enti e gli organi interessati non debbano mai attendere la fine della guerra per riprendere la mano e portarla a conclusione. Anzi il Comitato ha espresso il voto che ogni perfezionamento di ordine tecnico ed amministrativo ai progetti in istruttoria abbia ad essere compiuto in questo periodo, in modo da procedere alla costruzione dell'aeroporto civile subito appena possibile.

Successivamente il Comitato di Presidenza ha esaminato la situazione degli approvvigionamenti, considerando i generi razionati e quelli liberi; in modo particolare il carbone, il pane, la pasta, il riso, l'olio, la carne, il latte, per il quale furono considerate alcune particolari esigenze del rifornimento della Città di Torino.

Dal razionamento della pasta sono esclusi i gnocchi e gli agnolotti

In relazione a quanto precedentemente comunicato in merito al razionamento della pasta, riso e farina, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni chiarisce che il razionamento stesso deve applicarsi anche alla pasta fresca, paste speciali, paste glutinate, tortellini ed ogni altra specie di pasta comunque confezionata, esclusi i gnocchi e gli agnolotti. Inoltre si rammenta che è vietata la spedizione della pasta, riso e farina ai privati consumatori.

Disciplina

nella distribuzione dell'olio

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

Per precise disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è fatto divieto ai produttori e grossisti di introdurre in ciascuna Provincia partite di olio di oliva che non siano state preventivamente assegnate dall'U.D.O.G.A., o cedere, in tutto o in parte, le partite di olio ottenute in assegnazione a grossisti, dettaglianti o altri, se non per mezzo dei buoni di prelevamento emessi dalla S.A.D.A.C. I trasgressori saranno passibili di severissimi provvedimenti.

L'inizio dell'attività del Centro di Studi economici

Il Centro di Studi economici annesso al nostro GUF è stato inaugurato ieri durante una riunione che si è svolta nella sede della biblioteca del Gruppo universitario. Alla riunione sono accorsi numerosi gli studenti dei problemi economici ed i giovani delle facoltà di legge e scienze commerciali. Con questa prima riunione ha avuto inizio l'attività del Centro di studi economici che si propone di indagare sui vari ordini di temi tra cui il corporativismo e la legislazione del lavoro, l'economia e il commercio estero, l'economia coloniale, i problemi aziendali, la tecnica autarchica, il commercio, l'agricoltura e l'industria sono i principali. La riunione è stata aperta con una interessante e documentata relazione del prof. Golzio sul tema: «I prezzi e l'economia di guerra» durante la quale egli ha messo in rilievo la necessità del blocco dei prezzi, sistema che deve essere manovrato con prudenza e duttilità ai fini delle esigenze economiche della produzione bellica. Hanno partecipato alla discussione che ne è seguita il prof. Tabacchi, il dott. Solaro, l'avv. Dessanì e molti studenti che hanno partecipato attivamente all'interessante riunione.

Il Federale fra le truppe inneggianti al Duce

I fraterni rapporti fra Esercito e Partito nelle parole del Gerarca

Dei vincoli di assoluto fraterno cameratismo che regnano tra Esercito e Partito si è avuto una riprova, per quanto certo non occorresse, ancor ieri. Il Federale è stato a visitare reparti di Guardia alla Frontiera nelle loro sedi di montagna. Il gesto del Federale, che era accompagnato da un alto ufficiale, è stato compreso ed apprezzato nel suo profondo significato e valore dai camerati in grigio-verde che hanno accolto il gerarca con le più affettuose manifestazioni di simpatia e con vivissima gioia. E poichè la rigida e giusta disciplina militare vieta di rivelare i sentimenti dell'animo in maniera clamorosa, ufficiali e soldati questi sentimenti hanno fatto chiari al Federale nel modo con cui le truppe si sono a lui presentate con impeccabile inquadramento. Visione magnifica di forza, visione della potenza armata della Patria i cui figli ardentemente combattono e lavorano per il raggiungimento della vittoria.

L'incontro del Federale con le truppe non poteva avvenire in modo più affettuoso. A voler rivelare questi nobili sentimenti di cameratismo è stato proprio l'alto ufficiale, che guidava il Federale nella visita, con parole quanto mai elevate riaffermanti gli indissolubili vincoli che legano l'Esercito al Partito, nobilissime espressioni entrambe della Patria fascista. A lui ha risposto il Federale, con pari affettuoso cameratesco slancio, ed in porte ai valorosi ragazzi in grigio-verde l'entusiastico saluto delle Camicie Nere che seguono i fratelli che prestano servizio militare con memore riconoscente pensiero ed anche con invidia perchè non è fascista chi in questo momento non desideri di dare quanto più è possibile per la grandezza della Patria. Con l'esame dei combattenti, con il tenace lavoro di tutte le popolazioni la grande mèta sarà raggiunta e sotto la guida del Re, seguendo gli ordini del Duce, ancora una volta la vittoria coronerà le nostre armi gloriose. Il canto impetuoso a giglierdo dell'inno «Frontiera» si è levato dalla forte compagnia; poi le vallate alpine hanno echeggiato del grido possente al saluto al Re ed al Duce.

Il Federale che è giunto al mattino nelle zone di frontiera si è trattenuto con i reparti armati anche nelle prime ore del pomeriggio ed ha assistito ad uno spettacolo organizzato per i soldati in una caserma.

Nel Salone de *La Stampa*

Il principe Albrecht von Urach parlerà sabato alle ore 18

su: «Il Giappone e il Patto Tripartito»

Il principe Albrecht von Urach, del Ministero degli Esteri del Reich, sabato 14 dicembre, alle ore 18 precise, nel Salone de «La Stampa», parlerà, in lingua italiana, su: «Il Giappone e il Patto tripartito».

I pochi inviti ancora disponibili possono essere ritirati nella giornata di oggi agli sportelli dell'Ufficio Abbonamenti, nel salone a terreno del Giornale.

Fra gli Alpini in congedo

Ieri sera il Federale si è recato alla sede del Comando del Battaglione «Torino» del 3° Alpini. La sede era gremita di alpini in congedo, adunatisi per ascoltare una interessante conferenza su «Le armi antiche e moderne» tenuta dall'avv. ten. Rossi. I presenti, tra i quali numerosi ufficiali, hanno accolto il Gerarca con vive acclamazioni, manifestandogli l'ardore guerriero delle fiamme verdi.

Il comandante il Battaglione, ten. Bechis, ha espresso al Federale la gioia di vederlo fra i camerati alpini, gli ha detto della entusiastica devozione al Duce degli alpini torinesi del 3°, e gli ha esposto l'attività del Battaglione. Il Federale ha preso atto con vivo compiacimento delle parole e delle comunicazioni del col. Bechis, esaltando le virtù di tenacia e di eroismo dell'alpino, e le gloriose tradizioni che fanno di Torino il centro naturale dei soldati delle Alpi. Canti fascisti e montanari hanno concluso la manifestazione.

L'iscrizione ai Gruppi d'Azione nizzarda

Per facilitare la fusione dei due aggruppamenti d'azione nizzarda — quello di Torino e quello con sede provvisoria a Ventimiglia — in un unico organismo alimentato alla Legione garibaldina, il Comando ha stabilito che la quota di iscrizione, sino a nuovo ordine, sia fissata, per l'uno come per l'altro aggruppamento, a cinque lire, compresa la tessera e il distintivo. Le obbligazioni di importo superiore sono ammesse purchè volontarie. Le domande di iscrizione da parte dei camerati che risiedono nel Regno esclusa la Liguria dovranno pervenire con la massima sollecitudine al Centro dei Gruppi d'Azione nizzarda, via Alfieri 15, palazzo Lascaris, Torino. Per la Liguria, sino alla linea d'armistizio, è stato stabilito che le adesioni siano raccolte dal Centro di Ventimiglia (sede presso la Casa del Fascio). Tutti gli italiani che hanno sentito e sentono il comandamento del Duce «Vincere» vorranno dare la loro adesione ai Gruppi d'azione nizzarda in cui mèta suprema è la Vittoria.

Rapporto dei dirigenti sindacali dell'agricoltura

Domenica, 15 corr., alle ore 10, il cons. naz. Vincenzo Lai, membro del Gran Consiglio, presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura, giungerà espressamente da Roma per tenere rapporto ai dirigenti sindacali e a tutti i fiduciari dell'organizzazione. Presenzieranno le autorità di Governo e del Partito. Il rapporto avrà luogo nel salone dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Per il Natale dei soldati

Libri e cancelleria per i combattenti

La presidenza della Federazione sindacale del libro e della carta ed affini offre il mezzo ai propri iscritti di poter dimostrare l'entusiasmo, vivo, fraterno interessamento della categoria per i combattenti, preparando per essi, in occasione delle feste natalizie, un pacco contenente un libro e oggetti di cancelleria e cartoleria. I fratelli della nostra provincia ringraziano compatti all'appello contribuendo nel limite delle loro possibilità alla bella iniziativa. I libri consegnati sono quelli di ottima lettura. Ogni libraio o cartolaio potrà sollecitamente specificati al «Centro di raccolta» della Federazione isolata dei comunicati dal libro, della carta e affini, in via Nazario Sauro 1, Bologna, presso la ditta Stassi e Tonelli».

Gli altri sindacati sono pregati a fare un'identica lodevole iniziativa all'importante data e quanto possono interessati alla Federazione Nazionale Fascista Commercianti della carta e affini» e inviarli al numerato comm. Bruno Alei, via Carlo Alberto 28, Torino, che provvederà all'invio a Roma. Le date organizzatrici pure al comm. Alei il numero dei volumi inviati.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica al Balbo: "Glorie guerriere dell'Arma fedelissima" e "L'Asse d'acciaio"

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista organizza per domenica 15 dicembre, alle ore 10,30, al Teatro-Cine Balbo in via Andrea Doria 15, il 23° raduno di guerra. Parleranno i camerati: capitano dr. Mario Pugno, combattente e decorato al valore, segretario del Museo storico dell'Arma dei RR.CC. di Roma, sul tema: «Glorie guerriere dell'Arma fedelissima»; e maggiore avv. Giorgio Bardanzellu, combattente, ferito e decorato al valore, componente il Direttorio nazionale del Sindacato fascista degli Avvocati, sul tema: «L'Asse d'acciaio».

Seguirà un documentario cinematografico di eccezionale interesse. Come sempre, l'ingresso è libero e gratuito a tutti. Agli intervenuti in Sezione offrirà pubblicazioni in omaggio.

Il Concerto Wagneriano al Teatro Vittorio Emanuele

La Direzione del Teatro Regio rende noto che i posti prenotati per il concerto wagneriano che avrà luogo sabato 14 corrente, alle ore 16, al Teatro Vittorio Emanuele, se non verranno ritirati entro oggi, venerdì, saranno senz'altro posti in vendita data la richiesta. Si ricorda che durante l'esecuzione del concerto è vietato l'ingresso alla sala che verrà chiusa alle ore 16 precise e nessuno potrà lasciare il proprio posto prima della fine del concerto. I pochi posti rimasti ancora disponibili sono in vendita fino a sabato 14 corrente, alle ore 12, presso il chiosco ove vendita biglietti in Piazza Castello, 23, telefono 42970. Dopo le ore 12 continuerà presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele.

Due morti e sei feriti

per il folle gesto di un esaltato

Il trentunenne Antonio Luceri fu Antonio si recava in casa del 2 aprile scorso presso gli esercenti, in via Damiano Chiesa 15, a trovare la moglie Maria De Michele da cui era separato) verso mezzanotte, improvvisamente, senza alcun plausibile motivo, egli estraeva di tasca la rivoltella dalla quale faceva partire numerosi colpi che ferivano più o meno gravemente le sei persone presenti. Nel tragico frangente la moglie del Luceri riusciva a fuggire ed avvertire due guardie municipali le quali tosto accorrevano in suo aiuto affrontando, sulle porte di casa lo sparatore. Vi fu uno scambio di rivoltellate: una guardia rimaneva leggermente ferita mentre il Luceri, colpito all'addome, stramazzava al suolo. Uno dei feriti, Maria Desichela, moriva poche ore dopo: anche la nonna Maria Desichela, di 77 anni, decedeva in seguito alla terribile scossa nervosa. Interrogato dal giudice istruttore cav. dott. Angelo Ferruti, il Lucerio confessa che era stato costretto a sparare per difendersi dai parenti della moglie, che lo volevano colpire da un balcone; questa versione, però, era vigorosamente contrastata dalle dichiarazioni dei testimoni della tragica scena, sostenendo a piena voce la signora Lucerio che il marito premeditava da un pezzo il delitto. Il Luceri è stato rinchiuso nelle carceri Nuove a disposizione dell'autorità giudiziaria.

STATO CIVILE

Pesci Giovanni fu Luigi, a. 50, da Bondeno, mercante, strada Viarsa 536 — **Lo Raimondo** fu Nicolò, a. 75, da Chiusi, giardiniere, v. Italia 160 — **Fajia Valentina** v. Tarditi, a. 72, da Torino, casalinga, via Dalmazzo 16 — **Santagostino Giuseppe** fu Giuseppe, a. 80, da S. Germano Vercl., muratore, v. F. Paveblioli 55 — **Mariannini Giuseppe** di Francesco, a. 4, da Bozzo di Romagna, scolaro, v. Aosta 4 — **Bertero** 48 — **Bellone Luigi** di Vittorio, a. da Torino, v. Bonzanigo 69 — **Cerutto Andreina** di Ernesto, a. 9, da Torino, scolara, v. Armaia 19 — **Obiaire Luigi** fu Giuseppe, a. 81, da Casalborgone, pensionato, v. Palestrina 27 — **Solfrano Celestina** fu Giuseppe, a. 76, da Torino, insegnante, c. Re Umberto 11 — **Da Brusaferro Sergio** di Umberto, a. 11, da Torino, studente, v. Aurelio Saffi 1 — **Buggio Rinaldo** fu Modesto, a. 79, da Torino, scrittore, v. S. Frane. da Paola 10 bis — **Tatieri Vincenza** v. **Saverotti**, a. 81, da Catania, istitut., v. Massini 34 — **Saletta Pier Luigi** di Rodolfo, m. 20, da Torino, v. Principi d'Acaia 52 — **Dalle Angiolina** v. **Conti**, a. 65, da Rocca Pietore, casalinga, v. IV Novembre 122 — **Prina Margherita** in **Ambrosio**, a. 59, da Torino, casalinga, v. S. Quintino 8 — **Ghiglezza Anna** v. **Benedetto**, a. 78, da Cigliano, casalinga, c. Regina Elena 16 — **Perelli Maria** v. **Maghiand**, ab. da Carignano, pensionata, v. Pio V 16 — **Occhiena Francesco** fu Giov. Batt., a. 45, da Alba, manovale — **Drago Maria** in **Bonato**, a. 79, da Mala, casalinga — **Savarino Donato** fu Giuseppe, a. 70, da S. Stefano T., agricoltore — **Cagliardi Giuseppa** ved. Nicodemo, a. 80, da Latina, casal. — **Rosa Federico** di Felice, a. 54, da Torino, meccanico — **Lasagno Felice** fu Bernardo, a. 55, da Mercatieri, cramaio — **Semino Santina** m. **Gavio**, a. 48, da Castellonovo, casalinga — **Castiglioni Aldo** di Rino, a. 2, da Torino — **Carena Emilio** fu Carlo, a. 82, da Mirazzano, pensionato — **Dalajeno Giovanna** in Giacomo, a. 82, da Verolengo, contadina — **Mantegazza Adelaide** v. **Ruffini**, a. 74, da Milano, casalinga — **Borga Teresa** v. **Fassito**, a. 74, da Torino, casalinga — **Chiardonaqui Francesco** fu Rocco, a. 50, da Alessandria, ferroviere — **Bellario Giuseppe** fu Michele, a. 49, da Castello Ispanicale — **Bardiari Ugo** fu Emilio, a. 62, da Comacchio, ragioniere — **Rosso Giuseppe** fu Antonio, a. 9, da Castello Tor., cameriere — **Chiarello Fiorenzo** di Domenico, a. 56, da Torino, artista.

L'attualità dei filosofi classici

Domani, 14 corrente, alle 16,30 precise, la Sezione piemontese dell'Istituto di studi filosofici comincerà la discussione del tema «L'attualità dei filosofi classici». Primo relatore il prof. Abbagnano.

Mutilati di guerra. — Presso la Sede si ricevono le domande per assunzione ai posti della Difesa fortificata al Dalì dei cui non abbienti.

Seguendo la Cronaca

Le vetrine di BIANCHI in questi giorni sono eloquentissime

Una gran folla le ammira.

I GIOCATTOLI

sono i più belli d'Italia.

I CASALINGHI

soddisfano ogni desiderio.

I REGALI ?

I articolo di lusso a prezzi infi.

Entrata libera

dalle via XX Settembre a Viotti

Per una Befana più generosa

Manca circa un mese alla Befana, ma l'attività dei dirigenti delle aziende e del Dopolavoro, che hanno il compito di preparare una festa così ansiosamente attesa dai bimbi più bisognosi, si è già iniziata.

L'imminente Befana dovrà mostrarsi più generosa del solito largheggiando nei doni che dovranno assicurare un po' di felicità ai beneficati.

La Casa del Bianco, date le speciali necessità del momento, ritiene che gli organizzatori della Befana Fascista preferiranno distribuire prevalentemente oggetti utili e durevoli. Il primo posto dovrebbe spettare agli articoli ed alle confezioni che servono a proteggere i bimbi nella rigida stagione, e perciò la Casa del Bianco offre la sua collaborazione per la scelta dei regali.

E' superfluo aggiungere che la Casa del Bianco (via Garibaldi 17 - Tel. 45-339) oltre ad avere una forte disponibilità di articoli convenienti che possono essere scelti come regali, è disposta, in considerazione della destinazione benefica delle forniture, a praticare prezzi specialissimi ed a concertare alla migliore preparazione della festa con dono di palloncini e di borse.

I giocattoli natalizi sono tutti pronti da BIANCHI

La quantità dei balocchi è quest'anno ancora più imponente di quella dello scorso anno. *E numerose e allettanti le novità.*

AFFRETTATE GLI ACQUISTI

per avere le migliori scelte ed evitare le *ressa dell'ultima ora.*

Quest'anno le circostanze lo impongono più che mai. Anticipando, sarete serviti con più calma e con vostra maggiore soddisfazione da via XX Settembre n. via Pietti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico della Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

Chiromanzia scientifica

rigorosamente esatta. *Sommeiller 8 bis. Tel. 40-567. Dott.ssa Meller*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Via Torino-Rivoli-De Sonnaz, ore 20,30): «Io mi sono sposato di R. Zorzi»

CARIGNANO (Via Grandi Spettacoli drammatici): ore 20,30: «La fine del Conte» di E. Cais.

VITTORIO EMANUELE: ore 20,30 riposo - Sabato alla ribalta.

CHIARELLA: 17 e 22 Rivista Marzena

MAFFEI: ore 17 e 21 Riviste Doppietto

ROSSI: Varietà: 17 e 21 Orch. R. Rita Ital

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Senza cielo» Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl, Checchi

AMBROSIO alle Grandi Orchestre si diverte Paola Barbara, Sergio Tofano

CORSO Oggi e domani Hans Schnker, Rene Deltgen, Winnie Markus

AUGUSTUS: «Abbandonata C. Lombard

CHIARELLA: film «A mezzanotte» e Rivista Marzena (grande successo)

BALBO: «Il mondo ci vuole» - Erich con Stroheim e Marguerite Sefogne.

IDEAL «La peccatrice» Paola Barbara Sulla scena: «Carosone di Napoli» con Gary Cooper e Merle Oberon.

STATUTO: «La dama e il suo boy» con Ginger Rogers e Merle Oberon.

NAZIONALE: «I tre moschettieri».

MAFFEI: «Capitan Jim» e Rivista.

MASSIMO «Le sorprese del vizone letto» Enrico Viarisio, Clara Calamai.

ELISEO «Le tre ragazze in gamba» con Deanna Durbin (dalle ore 15).

COLOSSEO: «Sergente Berry» con Hans Albers, Herma Relin.

G. ALBERTO: «La bambola bruna» e «Gatta ci cova» Angelo Musco.

AUDA: «Sergente Berry» Hans Albers.

FORTINO: «Capitan Furia» e Varietà.

V. VENETO: «Perdizione» Vera Korene.

IMPERIALE: pr.: Caffè Internazionale

PIEMONTE «Mischeria» sempre domanda.

P. NUOVA Piccolo di Rosella e comica

PRINCIPE: «Fiore ed la Tumore».

SAVOIA Allegrissima avventurosa ore 15.

REX: «Gli annunziati» con Charles Bickford e Burton Mc Lane.

MELODIE ETERNE

«Un film su Wolfango Mozart»

MELODIE ETERNE

La folgorante ascesa del genio di Salisburgo, la sua vita intensa e tormentata, dànno fascino, bellezza, emozione ad un grande film passionale che le più stupende pagine mozartiane sottolineano con le loro divine armonie.

MELODIE ETERNE

segna un magnifico trionfo produttivo per l'*Ente*, che ne affida la regia a *Carmine Gallone* e l'interpretazione a

Gino Cervi - Conchita Montenegro

Luisella Beghi

Domani al *Vittoria*

Ambulante scottato

... da una lampadina tascabile

E' comparso ieri innanzi al Pretore il commerciante venditore ambulante, con banco in via Cernaia angolo via S. Dalmazzo, contravventore per aver posto in vendita, al suo servizio stesso, un orologio di lampadina tascabile al prezzo di lire 7 anzichè di 4,45, e tale aumento completo al prezzo di lire 15 nonchè di 9,55, come stabilito da apposita circolare del Ministero delle Corporazioni. L'interessato è risultato il Bellia fu e assumendo il tale nome, divenuto oggi cosa propria e ricevuta nulla a provare dei servizi di alcuni volontari «fascisti» dati i quali si incaricano, naturalmente dietro compenso, di muovere particolarmente e interessamento all'acquisto, in questo o quel negozio, dei singoli articoli possibile di impiegare. Come si vede, una specie di banco rinvoglio. Quanto all'imbiglio successivo, il bellino ha detto che ordinava che quel tipo di lampadine loro speciale e pertanto non compreso nel calmiere. Il Pretore ciao, Scarpetta ha condannato a 150 lire di ammenda.

Auto che investe. — L'operaia Gina Fabiano di 41 anni, abitante in Via A. Cecchi 55, mentre percorreva corso Principe Oddone veniva investita dall'auto guidata dall'ostetrica Bartolomeo Carnevale, di 36 anni, residente ad Orbassano. Avendo riportato una ferita al capo la donna veniva ricoverata in osservazione all'Ambulanza Martini.

Urtata da un filobus

Ieri mattina in rammendatrice Vincenza Bonori ved. Pomati, d'anni 36, abitante in via Palazzo di Città 9, mentre a piedi percorreva il corso Regina, era urtata e gettata al suolo dal filobus che in servizio in quella zona. All'ospedale Mauriziano cui venivano trasportate dalla stessa una ferita in fronte al naso e abrasioni alle ginocchia dichiaratasi guaribile in otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

12 dicembre 1940-XIX

NATI	19
MORTI	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	1
MATRIMONI	2

BORSE e MERCATI

TORINO, 13: Titoli trattati N. 54.200.

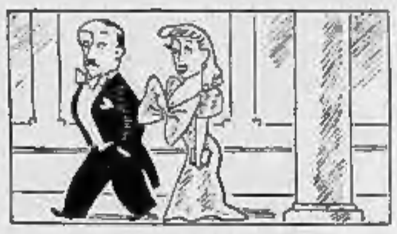
TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	70 60 — 70 65	Beni	105 — 105 —
Rend. 3,5%	70 30 — 70 05	Marzotti	1150 — 1170 —
Rend. 5%	98 — 98 —	Gal. 30	454 50 457 —
Rend. 5%	71 80 — 71 75	Stella pf	117 — 120 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Savigl.	1000 — 977 50
Rend. 5%	70 — 70 —	Snia	1540 — 1540 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Ital.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Ilva	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Ansaldo	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Westing.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Bergamo	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Cucirini	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Cotonif.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Linificio	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Canapif.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Fiat	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Ceramica	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Ferriere	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Elba	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Montecat.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Metallurg.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Piombino	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Elettrofin.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Terni	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Ilva	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Ansaldo	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Westing.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Bergamo	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Cucirini	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Cotonif.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Linificio	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Canapif.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Fiat	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Ceramica	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Ferriere	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Elba	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Montecat.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Metallurg.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Piombino	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Elettrofin.	1000 — 1000 —
Rend. 5%	70 — 70 —	Terni	1000 — 1000 —

CAMBI: Svizzera 456,75; New York 19,011; Portogallo 79,94; spagna 473,60; Germania 7,60; Turchia 16,29; Argentina 3,67.

MILANO, 13 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Cattaneo	1277 — 1276 —	Cini	396 — 391 50
Cost. Aer.	520 — 525 —	Dreame	117 50 118 —
Edison	29 50 30 —	Brochetti	121 — 121 —
Edison	1020 — 1020 —	Safib	97 50 95 —
Fiat	1000 — 1000 —	Piccoli	1000 — 1000 —
Fiat pf	1000 — 1000 —	Rinascente	1000 — 1000 —
Gen. Elet.

— Lo sai qual'è l'unica persona che guadagna sempre a ogni estrazione?
— ???
— Il dentista.



LE DONNE

LEI: — Trovo che il fiocco della tua cravatta è un po' esagerato!...

— Signore! Voi avete pestato un piede a mia moglie, vi domando soddisfazione!
— E' giusto: qualità la è mia moglie: andate a pestarle un piede, così saremo pari.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 13 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 298

Birmingham nuovamente devastata da un formidabile attacco notturno

Anche Londra e Liverpool bersagli degli ultimi bombardamenti - Quattro vapori inglesi affondati lungo le coste

Berlino, 12 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Un nostro sommergibile ha affondato quattro vapori commerciali nemici per un totale di 30 mila tonn. facenti parte di un convoglio fortemente scortato. Il convoglio stesso è stato disperso.

« L'11 dicembre gli attacchi delle nostre formazioni aeree in volo di ricognizione armata sono stati diretti principalmente contro il naviglio nemico. Presso il faro di Kentish Knock è stata colpita in pieno e gravemente danneggiata una nave che stava per essere rimorchiata in un porto. A sud-ovest di Clacton-on-Sea è stato colpito un vapore mercantile di 1.500 tonn. e sono stati attaccati coi cannoncini e la mitragliatrice una petroliera ed un altro vapore mercantile di 1.500 tonn. Queste due ultime navi, prese di mira da bassa quota, sono state talmente danneggiate che rimasero immobili con forte ripiegamento sul fianco e in procinto di affondare.

« Nella notte dall'11 al 12 dicembre importanti formazioni aeree hanno attaccato con successo alcuni obiettivi militari dell'Inghilterra centrale e meridionale.

« Alcuni apparecchi britannici hanno gettato la notte scorsa bombe incendiarie ed esplosive in varie località delle zone occupate e nella Germania sud-occidentale. Si lamentano solo lievi danni materiali. L'impianto delle caldaie di una piccola fabbrica è stato danneggiato da un incendio. Nelle zone occupate sono stati uccisi un francese ed un belga e sono rimaste ferite diverse persone fra la popolazione civile.

« La nostra contraerea ha abbattuto quattro apparecchi nemici. Due nostri apparecchi sono mancanti ».

Il *D.N.B.* conferma che la città dell'Inghilterra centrale che la notte scorsa ha subito un violentissimo bombardamento è Birmingham. Numerose sono le squadriglie germaniche che si sono succedute per varie ore sul cielo dell'importante centro industriale inglese.

Grossi incendi e vaste distruzioni in impianti industriali, gasometri e stazioni ferroviarie hanno confermato l'efficacia degli attacchi. Nella stessa notte sono pure state attaccate Londra e Liverpool e anche qui piogge di bombe sono cadute su obiettivi di ordine militare.

Si informa infine che oggi formazioni da combattimento leggere dell'aviazione germanica sono partite dalle loro basi per attaccare varie località situate sulla costa della Manica. Nella zona a nord del Tamigi, come pure alla foce di questo fiume, si è potuto osservare che il bombardamento è stato molto efficace.

Nella notte su giovedì, l'artiglieria antiaerea tedesca, oltre che gli apparecchi già segnalati nel comunicato ufficiale, ha pure abbattuto un altro aeroplano nemico.

Una delle formazioni in volo verso l'Inghilterra ha sorpreso, nelle vicinanze di Harwich, sulla costa orientale inglese, un piroscafo mercantile nemico di circa 3000 tonnellate, che viaggiava isolato. Immediatamente attaccato, esso è stato gravemente colpito a prua ed immobilizzato. Il piroscafo è stato visto abbandonare fortemente, per modo che si può ritenere la sua perdita come certa. Un altro piroscafo nemico, di circa 1000 tonnellate di stazza, sorpreso da un'altra formazione aerea germanica, è stato anch'esso bombardato e gravemente danneggiato.

La gravità dei danni ammessa dalle autorità inglesi

Stoccolma, 12 dicembre.

Verso mezzogiorno a Londra si conferma la violentissima azione dell'aviazione germanica con una breve informazione radiotelegrafata dall'agenzia *Reuter* e dovuta al Ministero inglese dell'Aeronautica. Eccone il testo:

« Nella notte sul 12 gli aeroplani nemici hanno compiuto attacchi di notevole importanza concentrandosi particolarmente su di una città del Midland. Altrove l'attività dell'aviazione tedesca è stata meno violenta per quanto si registrino danni. L'offensiva principale è durata tutta la notte ed ha provocato un certo numero di incendi che sono stati con rapidità domati e circoscritti ».

Più esplicita appare l'agenzia inglese *Exchange Telegraph* la quale così si esprime:

« Mentre la giornata di mercoledì è stata calma, al cadere della notte si sono moltiplicati i potenti attacchi della « Luftwaffe ». I bombardamenti sono stati diretti contro due regioni del Midland e contro Londra. Le batterie antiaeree hanno aperto il fuoco. Dopo mezzanotte si confermava che l'attacco aereo germanico proseguiva senza soste contro il centro dell'Inghilterra. All'offensiva hanno partecipato un gran numero di squadriglie tedesche. I danni sono ingenti ».

« A quanto è dato di sapere attraverso i radiotelegrammi dei corrispondenti dei giornali neutri a Londra, l'offensiva dell'aviazione tedesca è cominciata all'imbrunire. Le formazioni tedesche, superati senza difficoltà gli sbarramenti del litorale, si sono divise verso tre mete: Londra, Birmingham e Liverpool ».

Successive informazioni hanno confermato che la città maggiormente colpita è stata Birmingham.

Le distruzioni di Londra documentate da un film

Berlino, 12 dicembre.

Il governo inglese ha sottoposto in questi giorni alla Camera dei Comuni un progetto di legge riguardante l'assicurazione obbligatoria dei fabbricati, progetto che prevede la messa a contribuzione del capitale privato per una somma di 200 milioni di sterline a cui si aggiunge il contributo di altri 200 milioni da parte dello Stato per risarcire i danni di ordine edilizio verificatisi « nei due primi anni di guerra ». In altre parole, gli inglesi prevedono che a breve scadenza la distruzione dei fabbricati in conseguenza degli attacchi aerei germanici assommerà a ben 400 milioni di sterline.

L'interesse di questo conteggio inglese sta non solo nell'entità della cifra, ma nel fatto che a Londra non si fanno più illusioni circa il rallentamento della formidabile pressione esercitata dai bombardieri tedeschi. Questa significativa ammissione ufficiale costituisce il miglior commento alle sfrontate affermazioni di sir Walter Citrine, segretario generale delle Trade Unions, il quale illustrando di fronte ai rappresentanti dei sindacati operai americani la situazione del suo Paese, ha giurato e spergiurato che i danni subiti da Londra, specialmente nella parte industriale e nei docks, sono da considerarsi « minimi ». Una volta di più gli inglesi dimostrano di essere in preda a tante difficoltà da non riuscire più ad accordare i loro strumenti.

Questo spiega le paradossali contraddizioni che si manifestano nella loro propaganda verso gli Stati Uniti. Questo stesso pubblico americano a cui così parla Citrine, non ha forse avuto modo di vedere la pellicola che le autorità inglesi hanno lasciato girare ai cineasti di oltre Atlantico nei quartieri londinesi più toccati dai bombardamenti nella speranza che ciò potesse servire a provocare presso gli anglosassoni d'America una ondata di pietismo a favore della vecchia Inghilterra?

Una di queste pellicole è rimbalzata per una fortunata serie di circostanze dall'America in Europa ed ha permesso al Ministero tedesco della propaganda di utilizzare un materiale che gode l'*imprimatur* delle autorità inglesi per illustrare nei cinematografi di Germania quale sia la terribile efficacia dei bombardamenti di Londra.

Questa documentazione, che ha qui costituito il « pezzo » di maggior interesse del programma cinematografico della settimana, è stata raccolta a Londra circa un mese fa. La sua visione, come abbiamo avuto noi stessi modo di constatare, riesce tuttavia estremamente impressionante non lasciando sussistere alcun dubbio circa l'enorme importanza dei danni recati fin da allora all'organismo industriale londinese.

Londra ha conosciuto successivamente una nuova spaventevole serie di attacchi e si può immaginare, in base a quello che ci ha consentito di vedere il film degli operatori americani, che cosa ciò possa significare praticamente. Soltanto in questi ultimi tempi la metropoli britannica ha passato qualche notte senza allarme, ma nel periodo di calma incombe ora sulla città la minaccia di nuovi attacchi nello stile di Coventry come quello terrificante della notte di domenica.

No, gli inglesi non osano più riprendere la fantasiosa tesi del progressivo esaurimento della capacità offensiva dell'arma azzurra germanica nè riparlare dei pretesi annientamenti delle piste di lancio di cui usufruiscono i tedeschi negli aerodromi di Francia, Belgio, Olanda, Danimarca e Norvegia. La visione delle centinaia e centinaia di aeroplani che da tutti i punti del grande arco litoraneo da Brest a Stavanger si sono lanciati su Londra nella notte del 9 dicembre deve essere rimasta ben nelle menti britanniche. Se qualche illusione potesse rinascere per la nuova tregua concessa ai londinesi, basterebbe a dissiparla il ravvivarsi degli attacchi tedeschi sugli altri settori dell'isola. Anche nel bollettino di oggi, benchè manchi qualsiasi preciso nominativo di località colpite, l'accenno generico all'attività svolta nell'Inghilterra centrale e meridionale è sufficientemente significativo come lo è il fatto che anche stavolta nonostante l'intervento di « foltissime formazioni » ci si parla di diverse centinaia di apparecchi le perdite tedesche siano assolutamente minime.

Un altro conteggio penosissimo per gli inglesi continua ad essere costituito dagli affondamenti che si registrano giorno per giorno. Sono quotidianamente migliaia di tonnellate di naviglio mercantile che si inabissano nelle onde e si comprendono le preoccupazioni della pubblica opinione britannica la quale si rende conto che la resistenza alla pressione aerea è in ogni caso subordinata ai rifornimenti via mare.

La convocazione dei Comuni in seduta segreta per discutere appunto provvedimenti straordinari atti a ovviare alle crescenti difficoltà provocate dalla minaccia sottomarina è una manifestazione dello stato d'animo che regna in Inghilterra a dispetto delle fanfaronate sulla invincibile flotta e sul dominio dei mari. L'attività degli « U-boot » non conosce soste e si sviluppa con efficacia sempre maggiore nei settori più lontani grazie anche alla validissima collaborazione data dalle nostre unità sottomarine dislocate nelle basi atlantiche.

Anche la giornata d'oggi è stata nerissima per la marina inglese la quale ne perduto quattro navi per un complesso di 30 mila tonnellate. In campo navale i tedeschi hanno molti motivi per essere soddisfatti: basterebbe il ritorno in patria del vapore del Norddeutsche Lloyd, l'*Helgoland* il quale partendo da un porto della Columbia è riuscito ad attraversare indisturbato l'Oceano eludendo la tanto vantata efficienza del blocco.

Guido Tonella

Il Segretario del Partito visita i lavori dell'Esposizione Universale (Telefoto)

La firma del trattato d'amicizia tra Ungheria e Jugoslavia

Belgrado, 12 dicembre.

Il conte Csaky e il signor Markovic hanno firmato un patto ungaro-jugoslavo di amicizia del quale poi hanno chiarito il senso tanto nel comunicato ufficiale quanto nelle dichiarazioni ai giornalisti e nei brindisi detti al pranzo di gala.

Il conte Csaky ha affermato nel suo brindisi che l'amicizia ungaro-jugoslava vuole essere una base solida per la pace nel bacino danubiano nella stessa linea degli scopi supremi dell'Asse; il signor Markovic ha detto press'a poco le stesse cose e cioè che « quest'atto politico concluso a Belgrado sia e resti non solamente una salda garanzia dei rapporti di buon vicinato fra la Jugoslavia e l'Ungheria, ma anche un prezioso contributo al mantenimento della pace nel bacino danubiano in armonia con le due grandi Potenze vicine e amiche, l'Italia e la Germania.

Il comunicato ufficiale

Il comunicato dice così:

« *Durante il soggiorno a Belgrado del Ministro degli Esteri di Ungheria, hanno avuto luogo delle conversazioni sulle relazioni ungaro-jugoslave. Il conte Csaky e il signor Markovic hanno avuto egualmente uno scambio di idee sulle questioni riguardanti la situazione internazionale in questa parte d'Europa. I due Ministri hanno firmato un trattato d'amicizia. Il trattato contiene un preambolo e tre articoli.*

Nel preambolo sono messi in luce i rapporti di buon vicinato, di sincera stima e di reciproca fiducia esistenti fra il popolo ungherese e il popolo jugoslavo; vi si esprimono anche il desiderio di dare a questi rapporti una base solida e duratura e la convinzione che il consolidamento e il rafforzamento dei reciproci vincoli nel campo politico economico e culturale serviranno gli interessi dei due Paesi e la pace e la prosperità della regione danubiana. L'articolo I del trattato stipula che vi sarà pace costante e amicizia perpetua fra il Regno d'Ungheria e il Regno di Jugoslavia. L'articolo II afferma che le parti contraenti sono d'accordo di consultarsi su tutte le questioni che saranno suscettibili di interessare il loro relazioni; l'articolo III prevede che il trattato entrerà in vigore il giorno dello scambio delle ratifiche, che avverrà a Budapest il più presto possibile ».

Dando l'annuncio della firma del trattato, il Ministro degli Esteri di Jugoslavia ha dichiarato appunto che esso vuole essere un nuovo contributo alla politica di pace e di collaborazione costruttiva che l'Ungheria e la Jugoslavia perseguono nel bacino danubiano. Il conte Csaky dal canto suo, ha detto che il trattato è breve ma esplicito. « Tutti i nostri sforzi — ha aggiunto — devono essere indirizzati al mantenimento della pace nell'Europa centrale e sud-orientale. Ora che i nostri due popoli acquistano un posto stabile in questa parte dell'Europa, essi possono dedicarsi all'opera di consolidamento nazionale per contribuire agli sforzi delle Potenze, lo scopo delle quali è che almeno questa parte dell'Europa sia risparmiata dalla guerra e possa conservare i valori che più tardi, quando la guerra sarà terminata, dovranno essere messi a profitto di un mondo rigenerato ».

L'opinione jugoslava esprime la più lieta soddisfazione per l'esito delle conversazioni belgradesi le quali — nota il *Vreme* — si sono svolte in uno spirito di amicizia e di comprensione che ha facilitato i compiti dei due Ministri. I giornali di domattina pubblicheranno con rilievo eccezionale il testo del trattato e le dichiarazioni e i brindisi dei Ministri ed intoneranno a gran voce l'inno dell'amicizia ungaro-jugoslava che rappresenta una salda diga contro l'allargamento della guerra appunto in armonia con la politica dell'Asse che questa parte dell'Europa ha con opera intensa salvato dagli intrighi e dai complotti degli inglesi e dei loro agenti e complici.

Dopo quel che abbiamo scritto in questi giorni e dopo la segnalazione delle dichiarazioni e dei brindisi ministeriali non ci resta più nulla da aggiungere. La conclusione del trattato ungaro-jugoslavo discende, come si sa, dalla azione diplomatica che il Governo fascista ha svolto da anni tanto a Belgrado come a Budapest e dall'azione della Germania che, in compiuta intesa con l'Italia, ha adoperato anche essa i mezzi più atti per la conservazione della pace nello spazio balcano-danubiano. Senza la presenza e l'opera delle Potenze dell'Asse non vi sarebbe mai stata la possibilità di un evento così felice.

Il soggiorno ufficiale del conte Csaky è terminato questa sera; ma egli resterà ancora in Jugoslavia per partecipare ad una partita di caccia in una tenuta reale della Slovenia. Il Ministro degli Esteri di Ungheria ha visitato questo oggi il cimitero militare magiaro e poi ha deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto e ha avuto ancora vari colloqui con gli uomini di Stato jugoslavi.

Alfio Russo

Morgenthau esclude prestiti americani all'Inghilterra

Washington, 12 dicembre.

Il Ministro del Tesoro Morgenthau nell'odierna conferenza della stampa al suo dicastero ha dichiarato che non approverà mai alcuna concessione di prestiti all'Inghilterra o a qualsiasi altro Paese, nè alcuna altra assistenza finanziaria che sia violata dal *Johnson Act*, che in un modo qualsiasi lo violi, senza l'intervento del Congresso per modificare la legge stessa. Ha aggiunto che la Inghilterra non ha chiesto ancora prestiti, che la Tesoreria americana non sa nulla dell'intenzione attribuita all'Inghilterra di chiederne e che egli non crede che prestiti saranno concessi alla Spagna. Gli osservatori politici però fanno osservare che la Spagna potrà ottenere prestiti o effettuare altre operazioni finanziarie negli Stati Uniti con la Banca per le importazioni ed esportazioni o con altri Enti sui quali il Ministro Morgenthau non ha diretta potestà.

(United Press)

Il piatto unico in Ungheria

Budapest, 12 dicembre.

Nel primo giovedì del piatto unico in lista dei ristoranti di Budapest oggi si è presentata agli avventori di una semplicità senza precedenti, potendosi scegliere solo fra due piatti di carne: però i legumi, la pasticceria e le composte mantengono le loro posizioni sicchè, a conti fatti, bisogna riconoscere che il lieve sacrificio settimanale non nuocerà alla salute di nessuno.

Lloyd George accenna a ricomparire sulla scena

Stoccolma, 12 dicembre.

La notizia data ieri da Londra che il governo inglese si propone di render noti gli scopi di guerra della Gran Bretagna, ha dato nuovo alimento alle voci riguardanti un'imminente rimpasto del Gabinetto.

Si dice che il Segretario di Stato per l'India, Amery, diventerà presidente della B.B.C., posto che comporta un emolumento di 5.000 sterline. Si dice anche che Lord Halifax, che fu già una volta Vicerè dell'India, verrà trasferito al Ministero dell'India da quello degli Affari Esteri ai quale tornerebbe Anthony Eden che fu ministro degli Esteri fino al febbraio 1938. Il Ministro delle Informazioni, secondo le voci che corrono, passerebbe ad un posto di grado inferiore e ne verrebbe fatto titolare Stephen King-Hall, il famoso autore delle lettere anti-germaniche. Si crede, infine, che il ministro senza portafoglio Greenwood si ritirerà e che le funzioni del ministro laburista Bevin verranno limitate considerevolmente.

Si annuncia pure che i circoli politici inglesi prevedono sicura la partecipazione diretta di Lloyd George alla attività politica della nazione.

Il governo attaccato ai Comuni perchè lascia senza protezione i piroscafi provenienti dall'Atlantico

Stoccolma, 12 dicembre.

Si segnala da Londra che nella seduta odierna della Camera dei Comuni, si è nuovamente criticata la insufficiente protezione della navigazione mercantile al largo della costa occidentale delle isole britanniche. Il nome dell'Irlanda non è stato menzionato apertamente, ma nella discussione. Le allusioni al libero Stato erano sin troppo evidenti. Sir Archibald Southby ha domandato che il governo prenda immediati provvedimenti per proteggere i piroscafi, appoggiandosi su basi navali situate sulla costa occidentale.

Attlee ha risposto, a nome del governo, dichiarando che tali basi erano già disponibili e che i comandi costieri di tali basi cooperano in stretto accordo con la Marina. Ha nuovamente replicato Southby affermando che il sistema attuale ha dato risultati negativi, come è provato dall'aumentato affondamento di navi britanniche al largo delle coste irlandesi e che pertanto urgono nuovi provvedimenti.

Pure oggi ai Comuni sono state svolte diverse interpellanze cui è stato risposto dai banchi del governo che ben presto si inizierà l'evacuazione forzosa di tutti i bambini e di tutti i giovanetti dalle grandi città pericolanti dell'Inghilterra. In proposito seguirà anzi fra breve una dichiarazione ufficiale.

La responsabilità inglese nell'uccisione di Chiappe

Ginevra, 12 dicembre.

Secondo una notizia da Vichy, il giornale *Grimpoire*, occupandosi della morte di Chiappe, fra l'altro scrive:

« Il governo francese ha accusato pubblicamente gli inglesi di avere abbattuto l'aereo di Chiappe. Dalle informazioni che le autorità di Tunisi hanno fatto pervenire al Governo francese, risulta che nella regione dove la tremenda avventura ha avuto il suo svolgimento si trovavano soltanto aerei inglesi. Inoltre devesi tenere per fermo che due navi portaerei si trovavano nella zona nella quale è precipitato il velivolo della « Air-France ». Gli inglesi non avrebbero contestato questo dato di fatto, come anche non avrebbero contestato che Marsiglia sia stata bombardata dalla R.A.F. Le autorità inglesi — così continua il giornale — avrebbero elaborato un piano per impedire l'arrivo di un uomo energico e di polso nella Siria, il quale aveva garantito l'ordine e la sicurezza del territorio di mandato francese ed avrebbe eliminato qualsiasi intrigo britannico ».

Un nuovo comandante della flotta britannica nel Mediterraneo

S. Sebastiano, 12 dicembre.

Si ha da Londra che l'Ammiragliato britannico comunica la nomina del vice-ammiraglio Pridham Wippell a comandante in seconda della flotta britannica nel Mediterraneo.

Catastrofica inondazione nella Tracia orientale

Vaste zone sommerse - Comunicazioni interrotte tra Bulgaria e Turchia - Adrianopoli senza energia elettrica - Numero di vittime imprecisato

Budapest, 12 dicembre.

Lo stato d'assedio nei distretti della Turchia europea che avrebbe dovuto durare fino al 22 corrente verrà probabilmente prolungato. Una decisione non è stata ancora presa, però, malgrado questa incertezza, sembra che il Governo turco ritenga la situazione migliorata. Fra l'altro si dà come prossimo il ripristino del servizio postale aereo sospeso nell'estate perchè gli aerodromi di Istanbul e di Ankara dovevano venire risistemati.

Intanto nella Tracia orientale dove è appunto concentrato il grosso delle truppe turche le inondazioni si dimostrano catastrofiche. I fiumi Maritza, Tungia e Fakia raggiungendo dal sulire di più di cinque metri un livello non toccato da mezzo secolo hanno ad esempio allagato l'officina elettrica di Adrianopoli e proprio in un momento così difficile la città si trova immersa nel buio. Le linee ferroviarie sono interrotte in vari punti. Colonne di soccorso dirette verso i villaggi rimasti isolati avanzano a stento. La popolazione corre dove può di riparare alla meglio le dighe distrutte giacchè, continuando le piogge, esiste il timore che le acque debbano ancora salire. Altresì si teme che il nubifragio abbia fatto vittime umane e che vi sia perito pure molto bestiame.

I. Z.

Le proporzioni del disastro

Istanbul, 12 dicembre.

Rovinose inondazioni hanno avuto luogo nella zona di Adrianopoli. Millesettocentosettantasei case sono state sgombrate. Trecentoventi case costruite con mattoni crudi sono crollate, oltre 190 altre abitazioni sono gravemente danneggiate. I treni fra Istanbul e la Bulgaria non sono arrivati perchè le linee sono ancora interrotte. Le zone inondate sono state visitate dall'ispettore generale della Tracia.

I territori greci e bulgari situati vicini alla frontiera turca sono stati ugualmente inondati in seguito allo straripamento di tre fiumi.

Informazioni ufficiali dicono che, oltre i danni materiali, si debbono deplorare anche vittime umane. Il numero degli annegati non è noto. Adrianopoli è priva di luce in seguito all'allagamento della centrale elettrica. Tutti i ponti sono coperti dall'acque. Il traffico con Istanbul e con l'Europa è interrotto da tre giorni, a causa dei danni subiti dalla linea ferroviaria. Ad onta dei febbrili sforzi delle squadre di soccorso visibilmente appoggiate da forti distaccamenti dell'esercito per soccorrere la popolazione di Adrianopoli la situazione non appare migliorata.

Si afferma che questa è la più grave inondazione registrata da 50 anni a questa parte.

Anche la Jugoslavia flagellata dal maltempo

Belgrado, 12 dicembre.

Da tutte le parti della Jugoslavia giungono notizie sui nuovi danni provocati dalle intemperie. Nevicate particolarmente importanti sono avvenute in Bosnia, nel Montenegro e nella Serbia meridionale, che hanno costretto a sospendere il traffico degli autoveicoli. Si deplorano già le prime vittime del freddo.

Otto persone uccise da una frana gigantesca

Madrid, 12 dicembre.

(F.) Le piogge torrenziali degli ultimi giorni hanno prodotto in Spagna nuove vittime. Nei pressi di Gijon, nelle Asturie, una frana gigantesca staccatasi da una montagna a causa delle infiltrazioni acquee ha seppellito due case, nelle cui macerie sono stati ritrovati i cadaveri di tre uomini, due donne e tre bambini.

Una terribile ondata

Travolge tutte le imbarcazioni, entra nel locale delle macchine e trascina in mare tre uomini

Stoccolma, 12 dicembre.

Si ha notizia che la motonave svedese *Lapponia*, in navigazione da Rio de Janeiro a New York, durante una violentissima tempesta è stata spazzata da prua a poppa da un'altissima ondata che ha portato via le imbarcazioni di salvataggio, ha schiantato tutte le sovrastrutture inondando il locale delle macchine di propulsione ed ha trascinato nell'Oceano tre marinai.

Ottanta vittime pel ciclone nelle Filippine

Manilla, 12 dicembre.

Il ciclone abbattutosi sulle Filippine ha fatto 81 vittime. Sull'isola Galleja vi sono sessanta morti, mentre nella provincia di Albai feriti si contano a centinaia. A parte le vittime umane, i danni materiali agli edifici e al raccolto sono gravi. Il governatore delle Filippine ha rivolto agli Stati Uniti un appello per chiedere d'urgenza alimenti, vestiario, medicinali e materiali da costruzione.

Il Ministro degli Esteri di Nanchino

Nanchino, 12 dicembre.

Il Consiglio politico del Governo nazionale di Nanchino ha nominato Ministro degli Esteri l'attuale vice-ministro degli Esteri Liang. Egli sostituisce il dottor Chu Min Who che è stato nominato primo ambasciatore del governo di Nanchino a Tokio.

Nove navi da guerra che erano state sequestrate dalla marina giapponese nel corso del conflitto giapponese saranno riconsegnate domani al governo nazionale di Nanchino. Saranno pure restituite le caserme di Tsing Tao. Il governo di Nanchino ha deciso frattanto di stabilire una base navale nelle acque della Cina settentrionale al comando del contrammiraglio Chan. Il governo nazionale cinese ha espresso ufficialmente la sua gratitudine al governo di Tokio.

(Stefani)

Protesta brasiliana contro i soprusi inglesi

Rio de Janeiro, 12 dicembre.

Nelle sfere governative si afferma che il Governo brasiliano ha presentato tre proteste al Governo inglese per attività contro navi mercantili brasiliane.

La prima si riferisce alle armi che sono state sequestrate sul piroscafo *Siqueira Campos* le quali, essendo state comperate e pagate in Germania nel 1938, appartengono in modo assoluto al Brasile. La seconda protesta si riferisce all'incidente del piroscafo *Bianque*, che si occupa unicamente del commercio inter-americano, il cui carico è stato dagli inglesi sequestrato e inviato nel Venezuela. La terza protesta, infine, riguarda l'ingiustificato fermo dell'*Itape* che è esclusivamente dedicato al cabotaggio lungo le coste del Brasile.

Esperienze agricole nelle regioni polari

Mosca, 13 dicembre.

Nelle stazioni sperimentali agricole di Knia dove lavorano circa 100 studiosi sono ora stati occupati numerosi operai allo scopo di creare nella regione situata a nord del Circolo polare una base agricola che assicuri in futuro una risorsa alimentare sufficiente ai bisogni della popolazione locale. A Igarda esistono già piantagioni di patate, di cavoli e di altri legumi

Gli industriali americani contro l'intervento

New York, 12 dicembre.

Si è iniziata l'assemblea annuale della *National Association Manufactures*, la più importante federazione industriale degli Stati Uniti. In questa assemblea, il Presidente della Federazione signor Prendis, direttore delle fabbriche *Armstrong Cork Co.* ha tenuto un discorso in cui ha espresso la grande preoccupazione dei circoli industriali americani per il periodo della guerra, ed ha particolarmente sottolineato l'incondizionata opposizione dell'industria degli Stati Uniti contro un eventuale partecipazione attiva al conflitto armato. Anche il Generale Hugh Johnson ha manifestato analoghe considerazioni.

Il segretario di Gandhi arrestato

Kabul, 12 dicembre.

Si apprende da Delhi: « Il Segretario del Mahatma Gandhi, di cui è stato comunicato l'arresto a Bowda, in applicazione della legge per la difesa dell'India, è Piari Ray. Anche Goki Nak-Puori Ray, ministro di Madras, è stato arrestato e condannato ad un anno di carcere ». *(Stefani)*.

Disperato « S.O.S. » d'un vapore norvegese nell'Oceano

Oslo, 12 dicembre.

Secondo notizie da New York, un vapore norvegese navigante al servizio dell'Inghilterra ha lanciato appelli di soccorso da un punto al largo della costa dell'Africa occidentale, annunciando di essere attaccato. Il giornale *Aftenposten* pubblica che si tratta del piroscafo *Hidefjord* di 7639 tonnellate.

La salma dell'« Aiglon » sarà trasportata agli Invalidi

Vienna, 12 dicembre.

La bara contenente i resti dell'unico figlio di Napoleone I, Duca di Reichstadt, è stata rimossa questa mattina dalla cripta della chiesa dei Cappuccini per essere trasportata a Parigi.

Esattamente cento anni or sono i resti mortali dell'Imperatore venivano trasportati da Sant'Elena a Parigi per essere tumulati agli Invalidi, dove il secondo Napoleone troverà riposo a fianco del proprio padre.

Suppiej ad Ancona

Ancona, 12 dicembre.

L'Ispettore del Partito Suppiej ha ispezionato, senza preavviso, questa Federazione dei Fasci e le organizzazioni dipendenti. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, l'Ispettore, ricevuto in Federazione dal Federale, ha effettuato una minuziosa ispezione, sostando in tutti gli uffici e interessandosi alla attività che viene svolta nei vari settori. Quindi si è recato a visitare i feriti di guerra, intrattenendosi affabilmente con ufficiali e soldati. Ha poi visitato i mercati cittadini constatando il regolare funzionamento dei servizi e dei prezzi. Poi ha avuto, a palazzo del Governo, un colloquio col Prefetto.

Neve sul Vesuvio

Napoli, 12 dicembre.

Dopo un abbassamento di temperatura di questi ultimi giorni, stamane la sommità del Vesuvio e il cocuzzolo di monte Coppola sono apparsi ricoperti di neve. Dalle strade rivierasche e dalle colline lo spettacolo suggestivo è stato oggetto di curiosa ammirazione da parte dei napoletani, che dai primi fiocchi bianchi sul Vesuvio ricevono il saluto ufficiale della stagione invernale.

SPORT

Il trotto a Villa Glori

Roma, 12 dicembre.

Premio Ancona (L. 7000, m. 1650): 1. Rivarezia (Cuccagna di Sotto, J. Stilelka; 3. Nicolaio. Tempo 2'25" (1'25" e 2'10). Tot.: 22,50; 7b, 9,50; 6,50, 8.

Premio Cesare (L. 7000, m. 2000): 1. Arvelli (Monarisi dei fratelli Sangiu); 2. Mucino; 3. Bugatti. Tempo 3'' e 4'10. Tot.: L. 27,50; 14,50; L. 8,50; 10,50; 7; 12,50.

Premio Senigallia (L. 6000, m. 1760): 1. Tiburzio (Haras dei salmo, Virgilio; 2. Lina Amaro; 3. Asia. Tempo 2'55" e 5'10 (1'28" e 3'40). Tot.: L. 110; 4927; 12,50; 20; 10,50.

Premio Urbino (L. 6000, m. 1740): prima divisione: 1. Ippolita (Nencini di Montecchelli; 2. Ippolanno; 3. Zerlina. (1'28" e 3'0). Tot.: L. 15,50; 10,4; 9; 15,50.

Premio Isaccale (L. 6000, m. 2000): 1. Rosano (Cocanari di Perone; 2. Cesarino; 3. Mirellina. Tempo 2'27" (1'28" e 5'10. Tot.: L. 7,50; 28; 5,50; 7,50.

Premio Urbino (L. 6000, m. 1740): seconda divisione: 1. Lea Miranda (Sardo O.); di Badilini; 2. Ramon; 3. Cameera. Tempo 2'24" e 5'10 (1'28" e 4'10. Tot.: L. 27,50; 414,50; 35; 22,50; 9,50.

Premio Numa Pompilio (L. 20.000, m. 1740): 1. Pupo (Bianchetti di Sovestri; 2. Bellemmolo; 3. Rossomoro. Tempo 2'25" (1'25" e 5'10. Tot.: L. 8,50; 28,50; 6; 8,50; 25,50.

Premio Ascoli (L. 6000, m. 2000): 1. Pasquella (Bighetti dei fratelli Nanti); 2. Pistoria; 3. Rapallo. Tempo 3'11"2/5. Tot.: L. 9,50; 121,50; 12; 15.

TEATRI

AL CARIGNANO — questa sera ripresa della commedia « La Dea del Giorno ». Lavoro vivacissimo dramma « giallo » che Bonaccorso ha tratto dall'omonimo romanzo di Van Dine e che fin'ora è stato ancora una volta applauditissimo interamente — è confermato per domani sera un'altra interessante novità: « La canarina pessegnola » di Van Dine, che altrove ha ripetuto vivo successo.

AL ROSSINI questa sera ripresa, domani sera ripresa, con la doppia replica, della divertente e applaudita rivista « Torino a gambe all'aria » di Corsari. Domenica i due soliti spettacoli festivi delle 15,15 e 20,30.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

In volo su Bristol durante l'ultima azione in massa degli aerei tedeschi. Razzi illuminanti, riflettori, lampi ed esplosioni di bombe squarciano le tenebre